ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono al ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Aperto le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7
di per Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Estero, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'Unione postale	52	26	13 —
Numero Prov.	44	22	11 —
" arretr.	64	32	16 —

Dirs: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertoletti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

Estero. — *Grecia* — Inaugurazione del Canale di Corinto.

Svizzera — Apertura del Congresso socialista di Zurigo.

Francia — Visita del generale Loizillon, ministro francese della guerra, ai forti di sbarramento di Modane e dintorni.

Italia. — Elezione politica nel Collegio di Corato (Bari).

Gara di tiro a segno a Ferrara.

Tradizionale regata e feste pubbliche a Venezia.

Corse velocipedistiche a San Gemignano (Toscana).

Feste popolari a Civitavecchia.

Seconda gara di nuoto a Roma.

Corse al trotto a Castel San Giovanni (Piacenza).

Regate in mare a Savona e alla sera fuochi artificiali.

Piemonte. — A Valtournanche inaugurazione dell'*Ufficio di Giomein*.

Torino. — Terzo saggio corale della Società *Arte e Diletto* (via Montebello, N. 32).

Feste popolari in Borgo Dora.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 4 agosto.

La seduta si apre alle 2,10. Presiede l'on. Farini. Sono presenti i ministri Giolitti, Grimaldi, Lacava, Gagliardo, Racchia e Santamaria. I senatori sono più numerosi che ieri. Dicesi no siano presenti in Roma 140. Tra i nuovi arrivati si notano nell'aula gli onorevoli Luigi Farraris, Biberi, Ricotti, Voli e Garelli.

Si approva il verbale della precedente seduta. Indi si passa subito alla discussione del

Progetto bancario.

COLONNA, segretario, dà lettura del progetto.

Il PRESIDENTE apre la discussione generale sull'ordine del giorno proposto nella relazione dell'Ufficio centrale.

Il discorso di Finali.

Prende la parola FINALI. (*Attenzione*) L'importanza del progetto, il suo carattere e i suoi effetti attestano la necessità di discorrerne con sufficiente ampiezza. L'oratore un mese fa, riferendo sopra la proroga bimensile dell'emissione, rispondeva a Pierantoni che ciò assicurava al Senato un'ampia discussione, che se il Senato doveva preoccuparsi del sollecito, a tanta maggior ragione doveva preoccuparsene la Camera. Rileva la grande importanza della legge, sulla quale sono in contrasto i principii, tendenze, consuetudini e pregiudizi. Ricorda l'agitata discussione della Camera, dalla quale la legge attuale uscì nelle migliori condizioni possibili. Tuttavia non poteva uscire un'opera perfetta. Esclude assolutamente la questione politica, le questioni di partito dalla questione che interessa il credito e l'economia del Paese. Egli, a nome della minoranza dell'Ufficio centrale, respinge questo modo di distinguere la maggioranza e la minoranza dell'Ufficio centrale. Osserva lo strabismo fatto che l'Ufficio centrale unanime nel giudicare l'opportunità d'introdurre alcuni emendamenti nella legge si divide quando tratta di concretare le sue proposte. Unica obiezione: La convenienza che il progetto non ritorni alla Camera. Perchè? Il meccanismo delle nostre istituzioni costituzionali non è forse stabilito sull'equilibrio delle due assemblee, sul concorso di entrambe nell'aggravazione delle leggi?

L'oratore osserva che le assemblee politiche non esprimono la loro opinione che con articoli di legge e con voti di fiducia. Non crede che sia questa occasione di voti di fiducia, tanto più che alcune disposizioni della presente legge si riferiscono ad epoche così lontane da far legittimamente presumere che toccherà ad un altro Ministero di attuarle. L'oratore esamina quindi la situazione finanziaria ed economica rispetto al corso legale ed al corso forzoso, leggendo a questo proposito alcune considerazioni del conte di Cavour. Esamina la parte del progetto che si riferisce all'emissione ed alla circolazione, ed osserva che le previsioni a lunga scadenza applicate alle pubbliche amministrazioni, ai Bilanci ora si vuole estendere anche alle Banche ed al credito. Ricorda che la Banca Nazionale sempre si oppose all'applicazione del decreto del 1876, secondo cui le Banche non potevano emettere biglietti senza reclamo del Governo. La Banca Romana si appiattò dietro la condotta della Banca Nazionale violando anch'essa il decreto del 1876. Riconosce il pregio dell'attuale progetto, che toglie alle Banche la fabbricazione dei biglietti, ma tale disposizione non andrebbe che di qui a due anni. Occorre inserire nella legge il decreto del 1876.

Dimostra la necessità di determinare entro il limite di 1/5 della circolazione una quantità di biglietti da lasciare come scorta a ciascuno Istituto per baratto con altri biglietti propri e per la sostituzione dei logori. Vari sistemi si presentarono per il riordinamento bancario egregiamente esposti dai relatori. Il concetto organico fondamentale del progetto, che è un semplice restauro, non risponde a ideali scientifici, ma è lodevole, e la minoranza lo accetta perchè si evitano liquidazioni perturbatrici del credito. Accenna all'importanza della vigilanza riservata al Governo, dividendo in ciò l'opinione della Maggioranza.

Riconosce che dal modo di svolgersi di questa vigilanza dipenderà l'effetto benefico o disastroso di questa legge. Nella legge presente pare che l'esperienza nulla abbia insegnato e che le cose procedessero nel miglior modo possibile. L'opinione dell'Ufficio centrale è unanime a questo riguardo, una maggioranza accontentasi di un ordine del giorno, la minoranza vuole una disposizione di legge. Accenna gli emendamenti proposti dalla minoranza, destinati a rendere efficace questa vigilanza. Giustifica l'emendamento all'articolo 21. Prega vivamente il Governo a tener conto del concetto ispiratore dell'emendamento all'art. 29. La sostituzione dei biglietti della Banca Nazionale a quelli della Banca Romana è compresa nelle anticipazioni?

GIOLITTI: « Sicuro. »

FINALI: « Allora accadrà che la Banca d'Italia invece di pagare ogni anno due milioni, ne piglierà un mezzo dallo Stato. »

GIOLITTI: « Domando la parola. »

FINALI: « La minoranza non ha intenzione da avversario, ma di cooperatrice. Non dispera ancora che il Governo accetti gli emendamenti. Le dichiarazioni del relatore o del Governo o gli ordini del giorno non equivalgono in alcun modo all'introdurre emendamenti nella legge. Il relatore ricorda che nel 1874 e 1881 il Senato votò leggi bancarie senza emendarle. Forse il Senato non merita lode per non avere allora emendato; comunque i tempi son diversi e gravi avvenimenti sopraggiunsero. »

Ricorda l'inefficacia degli ordini del giorno votati dal Senato sulle Convenzioni ferroviarie. L'oratore conclude che, mosso da profonda e sincera persuasione, persuaso che l'opera sua potrà giovare, volle esporre i suoi convincimenti. *Droit quelqu'il soit*, come lesse un giorno sopra un antico monumento, è il motto col quale è bello vincere, ma non è meno bello cadere. *(Benissimo! Vive approvazioni. Applausi)*

Il presidente sospende la seduta per alcuni minuti.

Il discorso di Rossi A.

ROSSI A. Nessuno meglio di Finali poteva delineare la filologia del progetto, che è circonfuso dal vapore acqueo di un lungo ordine del giorno. Causa della impotenza fu vestita dal relatore con abile formosità. La minoranza non ha reminiscenza nè rimorsi da lamentare; essa lasciò alla maggioranza la responsabilità di consigliare l'approvazione incondizionata. Questo progetto viene al Senato dopo l'ispezione governativa cacciata sopra un dodicennio di operazioni abusive. L'oratore esamina partitamente i fenomeni derivati da abuso di circolazione che servì di base a rovinose speculazioni. Osserva che tutti riconoscono la imperfezione della legge, incominciando da Giolitti; ma quella sola che non si turba è la maggioranza dell'Ufficio centrale. Spera che il Senato non si lascierà convertire da ragioni speciose. Crede che in nessun Parlamento siensi mai poste pregiudiziali come questa, che esclude ogni emendamento in un progetto che si discute. L'oratore enumera le ragioni d'ordine tecnico e d'ordine superiore che consigliano di emendare la legge. Dice: « All'estero questa legge verrà molto studiata, e banchieri esteri si occuperanno della legge, non di ordini del giorno e di decreti reali. » Chiama aperta violazione della Costituzione il voler ridurre il Senato a semplice Camera di registrazione. Accenna alla deliberazione della Camera relativa all'incompatibilità dei membri del Senato. Eccita il Senato a corrispondere alla fiducia e alle simpatie del Paese. Dice che la grande maggioranza non desidera l'approvazione incondizionata.

Finora volerla solamente tra gruppi che nominar interessati, compromessi e giuristi. Spera che questi ultimi che sono i più numerosi, non avranno il disopra. Rivolgesi finalmente a Giolitti esortandolo ad accogliere favorevolmente l'ausilio del Senato nel fare una buona legge e non ridurre il Senato a umili funzioni alle quali imperatori ridussero un Senato degenerato.

Il discorso di Lampertico.

LAMPERTICO. Nè interessato, nè compromesso, nè giurista sorge a difendere il progetto come altre volte sorse per combattere i progetti presentati dal Governo. L'oratore occupasi principalmente a giustificare l'opera della Commissione di vigilanza dall'abolizione del corso forzoso, della quale fa la storia ed alla quale rivendica i provvedimenti, i consigli pel titoli di credito dell'economia nazionale. Esaminando il progetto, dice che non deve sollevare nè diffidenze, nè esagerate speranze. Esso non ha nè deve avere carattere politico nè carattere di amnistia di errori e di colpe passate. Però vi è una parte di questa legge che è molto delicata, quella che riguarda la liquidazione della Banca Romana. Crede che il Governo deve usare molta prudenza, molto tatto nell'applicazione di questa parte della legge onde non accreditare sospetti e diffidenze che già recarono tanto danno al Paese. Crede che non debba esagerarsi però l'importanza di questa legge dalla quale sarebbe inutile attendere il rilevamento del credito e dell'economia nazionale. Non bisogna esporre il Paese ad una nuova delusione, nè credere che una legge di questa natura possa influire sulle condizioni del cambio.

Il peggioramento nel cambio è, dolorose dirlo, dipendente dal fatto che all'estero abbiamo più debiti che crediti. L'oratore chiede al ministro del tesoro quali provvedimenti intenda prendere rispetto alla circolazione che in talune parti d'Italia è causa di vive sofferenze. Questa legge, conclude, soprime le nostre dolorose impossibilità, poichè è impossibile fare leggi sopra basi scientifiche. Ricorda il suo lungo stato di servizio. Ricorda le relazioni da lui dettate da un quarto di secolo; giustifica la sua condotta se, fautore della pluralità delle Banche, stratto dall'evidenza dei fatti, riconobbe l'utilità di avvicinarsi quanto più possibile all'unità di circolazione. Avrebbe composto emendamenti veramente destinati a rafforzare la nostra costituzione bancaria, non comprende gli emendamenti che si molti non sono semplici miglioramenti di dizione. Cita alcuni esempi di altri emendamenti solo di carattere regolamentare. Esamina quelli che hanno maggiore importanza per dimostrare che si può facilmente trovare nel corso della discussione un terreno di conciliazione. Rivendica la sua indipendenza di giudizio nell'aderire ogni a questo progetto come precedentemente ha combattuto un altro presentato. *(Approvazioni numerose)*

Levasi la seduta alle 6,35.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione serale)

Provvedimenti finanziari.

4, *ore 9 pom.*

I Circoli finanziari vogliono imminente un provvedimento del Ministero sulla questione degli spezzati d'argento e su quella del cambio. I provvedimenti sarebbero applicati appena esaurita la discussione del progetto bancario in Senato.

NOTE VATICANE.

La salute del Papa - Il Congresso cattolico a Chicago

La cecoslitta del Vaticano in Ungheria.

4, *ore 2,5 pom.*

Da qualche giorno circolano voci poco liete intorno alla salute del Papa; ma esse sono infondate. Ho veduto iersi mattina Leone XIII e l'ho trovato non dissimile da quello che era un mese fa.

È ben vero però che, alle volte, egli si trova grandemente prostrato e nervoso; coloro che lo veggono in quei momenti credono di riconoscere in lui un grande deperimento; ma presto egli si scuote e ridiventa quello di prima.

In questi giorni è più del solito travagliato dalla fistola, che gli produce acuti dolori.

— Il Papa ha ricevuto dal prefetto di *Propaganda Fide* la comunicazione di un programma per tenere a Chicago un Congresso cattolico. E siccome esso non conteneva che la trattazione della questione ardente in America concernente l'educazione, Leone XIII ha rimandato al cardinale Ledochowski il programma coll'aggiunta di due altre quistioni da trattarsi; ma una non è che la maschera dell'altra. Vale a dire che il Papa, volendo far discutere la quistione del potere temporale, ha ingiunto di trattare anche la quistione sociale o quella sull'*indipendenza della Santa Sede*.

Il cardinale Ledochowski, tornato dal Papa, fece osservare che forse in America la trattazione della quistione del potere temporale potesse assumere un carattere non conforme agl'intendimenti. Ma Leone XIII non volle sentir nulla e disse asciutto: « Bisogna che anche in America si discuta e si sostenga la vitale causa. Tocca a lei, signor cardinale, di mandare precise istruzioni sul modo che si deve condurre la discussione e indicare i voti che si devono emettere. Così i buoni americani volgeranno anch'essi uno sguardo al potere temporale! »

— Mentre al Vaticano si nutrisce speranza che l'imperatore o re d'Ungheria si sarebbe opposto alla introduzione del matrimonio civile, egli ha invece approvato il progetto ministeriale ungherese a tale proposito.

Questo fatto ha prodotto una grande impressione sull'animo del Papa, il quale ritenuta che piattosto di ciò fare, l'imperatore avrebbe licenziato il Ministero. Istruzioni urgenti sono state spedite al nunzio a Vienna per avere delle spiegazioni, ma si prevede che la speranza saranno deluse.

(Edizione mattino)

Il progetto bancario in Senato.

La difesa di Lampertico.

Il credito fondiario.

4, *ore 9 pom.*

Il Senato oggi era più numeroso. La discussione bancaria si svolse senza incidenti. Notevole Lampertico, il quale, pur dicendosi ripetutamente non politicamente favorevole al Ministero, contro cui votava recentemente in occasione della legge delle pensioni, tuttavia sostenne vigorosamente il progetto bancario, reputando, nelle condizioni nostre odierne, essere esso la soluzione più soddisfacente. Lampertico dimostrava che gli emendamenti sostenuti dalla minoranza dell'Ufficio centrale, non raggiungerebbero realmente lo scopo di migliorare la legge; i cui vantaggi disse doversi piuttosto attendere da una severa e leale applicazione della legge stessa e del relativo regolamento. Il dotto e competente oratore, il cui nome è legato a quasi tutte le materie economiche e finanziarie nostre, fu accolto con vive approvazioni. Probabilmente il Senato siederà anche domenica allo scopo di affrettare la discussione. Oggi erano presenti 150 senatori.

— Il Consiglio del Credito Fondiario Italiano, in seduta di questa mattina, ha accordati diversi mutui per la complessiva somma di L. 2,800,000. Il Consiglio, nell'ipotesi che la legge bancaria pendente innanzi al Senato venga approvata, ha in massima deliberato altresì la istituzione di sue speciali agenzie, cominciando da quelle provincie ove verranno a cessare gli Istituti fondiari locali in conseguenza del divieto fatto dalla legge bancaria suddetta agli Istituti di emissione di continuare l'esercizio del credito fondiario. La agenzia dovrebbero coll'andare del tempo e lo svolgersi delle operazioni estendersi alle altre regioni d'Italia onde mettere ovunque a portata della possidenza, che offra serie garanzie, i vantaggi del credito fondiario.

Le manovre navali e la Stampa.

4, *ore 10 pom.*

In seguito a pratiche fatte col Ministero della marina per ottenere le maggiori possibili facilitazioni ai giornalisti che si recheranno ad assistere alle manovre navali, il presidente dell'Associazione della Stampa ha ricevuto da quel dicastero una lettera la quale gli annuncia che il ministro della marina diede incarico al Direttore superiore delle manovre navali, ammiraglio Bertelli, di stabilire presso di sè uno speciale ufficio d'informazioni con incarico di riassumere giornalmente le notizie, comunicandole, per ulteriore diramazione pubblica, all'*Agenzia Stefani* e di formulare settimanalmente una più ampia relazione per uso immediato dei singoli giornali. Le informazioni saranno trasmesse volta per volta all'ufficio dell'Associazione della Stampa.

— *L'Opinione* dice che Sadini si fermerà in Tirolo tutto l'agosto.

— Finora l'assassino della levatrice è ricercato invano.

Chiamata alle armi e grandi manovre.

La salute di Crispi.

4, *ore 10 pom.*

La *Tribuna* dice probabile che, a causa delle condizioni sanitarie in alcune provincie, si rimandi la chiamata alle armi per quest'anno. Quindi non si avrebbero le grandi manovre; però si continuerebbero le istruzioni di campagna per quei Corpi d'armata nel cui territorio il concentramento delle truppe potrebbe farsi senza timori sanitari.

— Notizie da Palermo recano che la salute di Crispi è notevolmente migliorata.

IL PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

La requisitoria del procuratore generale.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 4. — La requisitoria del procuratore generale nel processo della Banca Romana chiede che la azione d'accusa pronunzi l'accusa:

1. Contro Bernardo Tanlongo, Cesare Lazzaroni e Michele Lazzaroni per frodi e falsità nelle operazioni amministrative della Banca Romana, art. 247, N. 1, 2, 3 Codice di commercio;

2. Contro i suddetti Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni per sottrazione, ovvero distrazione, nella loro qualità di pubblici ufficiali, della somma di lire 28,596,106 60, di cui avevano per ragione d'ufficio la amministrazione ovvero la custodia, art. 63, 168, 207 Codice penale. — Per falsità in atti e titoli di credito commessa nell'esercizio delle loro funzioni, art. 63, 275, 207, 79, 77 e 68 Codice penale. — Per contraffazione di biglietti della Banca Romana da lire 1000, 500, 100, 25 pel valore di lire 41,000,000 e per spendita di parte di biglietti contraffatti da lire 1000 pel valore di lire 421,000, articoli 63, 256, N. 1 e 3, capitoli 1-263 Codice penale. — Per corruzione di pubblici ufficiali, art. 178 Codice penale;

3. Contro Michele Lazzaroni per sottrazioni, ovvero distrazioni in qualità di ufficiale pubblico di una parte suindicata, comma 28, 596, 106, 60, e per cooperazione immediata nella sottrazione, ovvero nella distrazione della stessa lettera, articoli 63, 65, 168, 207 Codice penale. — Per falsità in atti e titoli di credito commessa nell'esercizio delle sue funzioni, articoli 63, 65, 275, 207 Codice penale;

4. Contro Pietro Tanlongo per la cooperazione immediata nella sottrazione o distrazione della suddetta somma di lire 28,596,106 60, articoli 63, 65, 275 Cod. pen. — Per cooperazione immediata nelle falsità in atti e titoli di credito, articoli 63, 65, 275, 207 Codice penale. — Per contraffazione di biglietti della Banca Romana, ovvero l'operazione nell'eseguirla, articoli 63, 256, N. 1 e 3, cap. 1263 Codice penale;

5. Contro Gaetano Bellucci Sassa per concorso nella corruzione di pubblici ufficiali. Art. 64, N. 3 e capitoli 173, 171 Codice penale. — Per concorso nella sottrazione o distrazione dalla cassa della Banca Romana di una somma non minore di L. 528,000, art. 64, N. 3 e capitoli 168 e 207 Codice penale;

6. Contro Antonio Monzilli per corruzione avendo ricevuto danaro od altra utilità fino alla somma di L. 59,500 per ommettere o fare atti contrariamente ai doveri del suo ufficio di capo di Divisione al Ministero del commercio. Art. 172 Codice penale. — Per cooperazione immediata nella sottrazione, ovvero distrazione di denaro della Banca Romana. Articoli 63, 168, 207 e 65 Codice penale. — Per concorso nelle falsità in atti commesse da Bernardo Tanlongo, Cesare Lazzaroni mediante promessa di assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato. Art. 64, N. 1, articoli 275 e 207 Codice penale;

7. Contro Lorenzo Zammarano per corruzione fino a L. 18,000 nella sua qualità di commissario governativo di vigilanza sugli Istituti d'emissione. Articolo 178 Codice penale;

8. Contro Angelo Mortara per appropriazione indebita di L. 100,000 affidategli per ragione della sua professione di agente di cambio. Articoli 417 e 419 Codice penale;

9. Contro Giovanni Agazzi per sottrazione ovvero distrazione della somma di L. 97,000 nella sua qualità di cassiere della Banca Romana. Articoli 168 e 207 Codice penale;

10. Contro Pietro Toccafondi per sottrazione ovvero distrazione della somma di L. 26,595 nella sua qualità di pagatore della Banca Romana. Articoli 168 e 207 Codice penale;

11. Contro Alfredo Paris per sottrazione ovvero distrazione della somma di L. 5000 nella sua qualità di cassiere della Banca. Articoli 168 e 207 Codice penale.

Il procuratore generale chiede il rinvio di tutti gli imputati al pubblico giudizio, dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, con ordinanza di cattura per Tanlongo Bernardo, Cesare Lazzaroni, Michele Lazzaroni, Pietro Tanlongo, Antonio Monzilli e Giovanni Agazzi, e con ordine di comparire pegli altri.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 4. — Il procuratore generale, senatore Bartoli, così riassume nella sua requisitoria alla sezione d'accusa i fatti della Banca Romana: L'ispezione ordinata col regio decreto 30 dicembre 1892 agli Istituti di emissione rivelò per la Banca Romana due gravi fatti: 1° eccedenza di circolazione di biglietti per la ingente somma di lire 60,784,793 88 non risultante dalla situazione pubblicata dalla Banca 20 dicembre 1892; 2° deficienza nella cassa per la somma di lire 28,596,106 60 coperta da fittizie operazioni in conto corrente, praticate tra il 28 dicembre 1892 e il 4 gennaio 1893, falsificando titoli dei conti correnti e situazioni giornaliere e decadali di cassa per occultare tanto il vuoto di cassa quanto l'eccesso di circolazione. Questi fatti, imputabili al governatore della Banca Romana Bernardo Tanlongo e al cassiere Cesare Lazzaroni, persone rivestite di pubbliche funzioni, costituiscono delitti di peculato e falsità in atti (articoli 168, 275 Codice penale).

Per la deficienza di cassa, anche a prescindere dai risultati della ispezione e perizia giudiziale, avevasi altrimenti la dimostrazione palese, non contestata dagli imputati, che al 20 dicembre 1892 la cassa della Banca avrebbe dovuto contenere L. 47,912,723 09; che al 10 gennaio 1893 vi esistevano sole L. 11,108,459 34; che nel frattempo furono spese legittimamente lire 8,208,223 15 e quindi che mancavano L. 28,596,106 60 senza alcuna attendibile giustificazione. Figuravano nelle scritturazioni della Banca come esistenti, ma non esistevano. Siccome però le sottrazioni e gli storni rimontavano ad epoche anteriori, così, all'ultima ora, si coprirono gli ammanchi simulando vari conti correnti con supposto deposito di altrettanti *chèques* di ricevuta intestati a persone che nulla avevano ricevuto. È notevole che fra i correntisti simulati figurano gli stessi Tanlongo e Lazzaroni, ciascuno per la somma perfettamente identica di L. 4,900,228 80.

In discolpa, gli imputati non rispondono cose vere; ma, accettate per vere, non diminuirebbero punto la loro responsabilità. La somma Tanlongo dice: « Io ho preso somme, ma nulla di quanto ho preso ho convertito in mio personale profitto. » E Lazzaroni Cesare a sua volta esprime questo concetto: « Io nulla ho preso per me della somma mancante. Ho tollerato solamente che il governatore prendesse. » Intanto è certo che la somma esiste.

L'amministrazione pubblica aveva diritto che il patrimonio loro affidato fosse conservato e destinato a suo legittimo, secondo le finalità della quali erano investiti. Essi violarono tali diritti e tanto erano conosciute le violazioni che per occultarle dovettero ricorrere a una sequela di falsità. Ed Lazzaroni Cesare potrebbe farsi forte di pretesa obbedienza gerarchica non conciliantesi colla consapevolezza di delitti che si commettevano mediante di lui cooperazione, essendo stato che si debba obbedire al delitto fuori dei casi di necessità inevitabile.

D'altra parte, nelle dichiarazioni di Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni vi hanno flagranti contraddizioni. Ciascuno mira a riversare sull'altro la responsabilità, e lo sole risorse della difesa di Tanlongo, suggerite dal figlio Pietro in una corrispondenza clandestina che venne sequestrata, consistono nel vagheggiare la speranza di scandali maggiori di fondamento, mentre poi, se per sì volesse ascoltare questo sistema di difesa, che non diminuisce di un punto la responsabilità giuridica degli imputati, lo somme, delle quali essi si valsero per usi diversi non consentiti dagli statuti e regolamenti del Banco, rappresentano un valore minimo a paragone delle enormi cifre costituenti la deficienza di cassa e l'eccesso della circolazione. « Quanti però — soggiunge il procuratore generale — non sono i soli fatti della causa. Ve ne hanno altri coordinati. »

Michele Lazzaroni, nella sua qualità ufficiale di reggente della Banca Romana, deve rispondere delle operazioni fatte colla Banca stessa, e direttamente e per interposte persone, operazioni salienti per lo meno alla somma di L. 3,500,650 scoperte di giustificazione, mascherate da titoli creati fittiziamente all'ultima ora e che egli pretenderebbe si riferiscano a conti tenuti in sospeso.

Ammessi pure i rapporti d'interesse intercedenti tra Michele Lazzaroni e la Banca, tra esso e il governatore, tra esso e il cassiere, non può mai trovar posto il concetto che egli potesse impossessarsi del danaro del Banco senza alcun controllo, senza alcuna garanzia, colla facoltà in qualunque tempo di colmare il vuoto mediante ricevute rilasciate ad opportunità nel momento in cui la causa responsabilità era in procinto di rivelarsi.

Del resto il più interessato a sollevare da questo carico Michele Lazzaroni era lo zio Cesare, a lui affezionato, e lo zio, cassiere del Banco, non seppe offrire alcuna discolpa. E poichè Michele Lazzaroni ammette il suo concorso nella formazione di falsi chèques, uno dei quali da lui stesso fogliato, e d'altronde la sua ingerenza nelle operazioni del Banco si può quasi equiparare a quella di un secondo cassiere, acquistano tutto il loro valore di imputazioni, di compartecipazioni al falso ed al peculato commessi dallo zio Cesare e da Tanlongo.

Tra i fatti di distrazione dalla somma del patrimonio del Banco figurano due partite a conto di Pietro Tanlongo, una di 1,600,000, l'altra di 197,000 lire, risultanti da documento firmato dal figlio Pietro pel padre Bernardo, e consegnato al cassiere per coprirlo, dicono essi, anche per questa sottrazione dalla relativa responsabilità. Ma con simili artifizi, diretti a nascondere il vero, rimasero sfatati, tanto più che anche Pietro Tanlongo riconosce essere concorso nella falsificazione finale della contabilità di cassa.

Le falsità poi eseguite per occultare la eccedenza della circolazione e che stanno tutte a carico di Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni consistono nell'avere fatto figurare ad opera di più persone inesistenti verramenti di somme a conto corrente per fare credere aumentato il capitale del Banco e giustificare così un allargamento corrispondente nella circolazione.

È superfluo, soggiunge il procuratore generale, dire che i depositanti nulla seppero mai di questo abuso del loro nome, abuso risalente al 1893.

Quanto alle esposizioni fatte nei bilanci e nelle relazioni alle assemblee generali, alla distribuzione di interessi agli azionisti non prelevati sugli utili reali della gestione e ad altri modi fraudolenti usati per ingannare chiunque sul vero stato dell'Amministrazione sono manifesta prova a carico di B. Tanlongo, C. Lazzaroni e M. Lazzaroni nei termini dell'art. 247 del Codice di commercio.

Tanlongo padre e figlio, e pei Lazzaroni C. i processo fede vita ad altra grave imputazione, cioè alla falsificazione di carta-moneta per 41 milioni colla spendita di parte dei biglietti contraffatti per 421,000 lire. Meno Pietro Tanlongo, che respinge tale imputazione, gli altri due sostanzialmente non la contestano.

Nel 1891-92 fu ordinato alla Casa Saunders di Londra, incaricata della fabbricazione dei biglietti della Banca Romana, il fabbricare determinate serie di biglietti da mille, cinquecento, cento, venticinque lire non progressive all'ultima serie dell'ultima fabbricazione, come vuole la legge, ma duplicati di serie di antecedente fabbricazione legale: ciò allo scopo principale di supplire, poco per volta, al vuoto di cassa. La storia di questa clandestina fabbricazione è compendiosamente esposta dal procuratore generale.

I raggiri usati per ingannare la Casa di Londra, i modi artificiosi per nascondere la delittuosa impresa, i concerti tra il governatore e il cassiere coll'intervento di Pietro Tanlongo, le precauzioni poste nell'opera per riuscire nello intento, le prime scoperte, la resistenza degli stessi impiegati del Banco che si avvidero della frode, le umiliazioni degli autori, che dovettero indietreggiare, sopprimere l'opera propria, costituiscono, dice il procuratore generale, altrettanti capisaldi della imputazione.

Infine per Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni si prospetta il delitto di corruzione da essi commesso nella qualità di pubblici ufficiali. Persone corrotte, imputabili dello stesso titolo di reato, sono Antonio Monzilli, Lorenzo Zammarano, anch'essi pubblici ufficiali; Gaetano Bellucci-Sassa quale intermediario tra il governatore ed il cassiere della Banca Romana da un lato e quel deputato al Parlamento che morì nel corso della procedura e pel quale già fu dichiarata estinta l'azione penale.

In sostanza, il deputato, coll'intromissione del Bellucci-Sassa, il Monzilli e lo Zammarano, quali incaricati della pubblica amministrazione, della vigilanza degli Istituti di emissione, ricevettero somme di denaro abbastanza ragguardevoli dal governatore e dal cassiere della Banca Romana per tradire i doveri dei rispettivi uffici.

Siccome non poterono ignorare che tali somme erogate a scopo di corruzione venivano sottratte o distratte dalla cassa del Banco, i corrotti sono chiamati dal procuratore generale a rispondere anche di partecipazione nel peculato.

La requisitoria narra i particolari della corruzione, gli sforzi fatti da Tanlongo e Lazzaroni per nascondere i guasti perpetrati nell'amministrazione della Banca Romana per continuare l'emissione di propri biglietti, per evitare le conseguenze della relazione Biagini-Alvisi sul vero stato del Banco nel 1889. Seguono infine, nella requisitoria del procuratore generale, i fatti di minore importanza.

Questi fatti sono a carico di Angelo Mortara per appropriazione indebita, di Giovanni Agazzi, di Pietro Toccafondo e Alfredo Paris per peculato. Il contesto della requisitoria è ampiamente seminato di argomentazioni giuridiche che colle narrazioni delittuose si connettono.

***

4, *ore 9,10 pom.*

La requisitoria del comm. Bartoli, di cui la *Stefani* vi ha comunicato il sunto, oltrecchè agli imputati, venne comunicata anche alla Parte civile e al Consiglio di reggenza della Banca Romana. La requisitoria è lavoro minuto e circostanziato, ma si limita soltanto agli imputati, non estendendo le indagini ad altre persone. Mantiene in generale le stesse accuse della Camera di consiglio, eccettochè per Michele Lazzaroni, per cui ritira l'accusa di falso titolo di conto corrente, mantenendo però le altre. Tra le imputazioni a Bernardo Tanlongo e a Cesare Lazzaroni vi sono quelle di avere esposto agli azionisti relazioni false circa lo stato della Banca, di aver contribuito alla sottrazione o distrazione di 28 milioni, alla contraffazione di biglietti per 41 milioni, la cui spesa fu di 421,000 lire. Michele Lazzaroni è accusato di cooperazione nella sottrazione e distrazione.

Alle accuse di Pietro Tanlongo si aggiunge anche la cooperazione nel falso. Bellucci-Sassa è accusato di cooperazione nel reato di corruzione e di concorso nella sottrazione o distrazione di 528,000 lire. La requisitoria accusa Monzilli di corruzione come funzionario per 59,500 lire e di avere cooperato alla sottrazione o distrazione e concorso alla falsità. Accusa Lorenzo Zammarano di corruzione per 18,000 lire nella sua qualità di commissario di vigilanza. Accusa Mortara di appropriazione di 100,000 lire affidategli per ufficio. Accusa l'Agazzi di avere cooperato alla distrazione o sottrazione di 97,000 lire come cassiere. Accusa il Toccafondi del medesimo reato per 26,000 lire, come impiegato pagatore. Accusa infine il Paris dello stesso reato per 5000 lire come cassiere.

Oggi i documenti processuali vennero trasportati nella biblioteca della Corte d'Appello a disposizione del Comitato del sette, il quale è convocato per domattina. Lazzaroni e Tanlongo ricevettero comunicazione della requisitoria nella Camera del direttore delle carceri.

— Secondo la *Tribuna*, gli avvocati del processo Tanlongo potranno esaminare i documenti dopo che il Comitato dei sette ne avrà preso visione. La *Riforma* non esclude il dubbio che il dibattimento pubblico possa tardare di qualche mese per adempiere le formalità della procedura.

Perchè la Francia
non vorrebbe la nazionalizzazione degli spezzati

Un colloquio con Edmond Théry

Parigi, 1° agosto.

(PERLOS) — Il vostro recente articolo sulla *nazionalizzazione degli spezzati* mi ha suggerito l'idea di interrogare su questa importante questione, che tanto preoccupa il piccolo e grande commercio italiano, uno dei più eminenti economisti francesi: Edmond Théry, la cui indiscutibile competenza fa sì che sia risposte qualcosa come un valor di Vangelo, tra i francesi per lo meno.

Parlare al Théry non è certo cosa facile, non tanto perchè egli sia una specie di *sauvage* inabbordabile — chè anzi s'intrattiene volentieri con giornalisti — ma perchè le sue infinite occupazioni non gli permettono di dare che una capatina per giorno — senza ora fissa — all'*Economiste Européen*, di cui è direttore. Fuori di là nessuno può vederlo. Ed è appunto agli uffici della sua rivista, Rue Monsigny, N. 17, che ho avuta oggi la buona fortuna di incontrare Edmond Théry e di avere con lui un colloquio, di cui vi mando la parte più sostanziale.

***

— — Del resto, — mi disse ad un tratto l'eminente economista — non è la prima volta che il Governo del vostro paese ci fa tastare sulla nazionalizzazione della moneta divisionali che sono ammesse nella circolazione dell'Unione latina. Già sedici mesi fa, nel marzo del 1892, l'on. Luzzatti, allora ministro delle finanze, mise ufficiosamente innanzi una proposta consimile. Ma il Governo francese gli fece capire che è difficile sopprimere d'un tratto una delle clausole più importanti dell'Unione senza rimettere in discussione tutto il resto del patto franco-italo-svizzero-greco-belga.

— Sapevo che voi eravate contrario alla nazionalizzazione. Le prime risposte vostre mi ne hanno ora anche maggiormente convinto. Vorrete dirmi ora che basate questo *gran rifiuto* che consiglierete al vostro Governo, dato che il nostro avanzasse la proposta?

— Io ritengo la nazionalizzazione dannosa alla Francia.

— O perchè mai?

— Ricapitoliamo: (devo dire, tra parentesi, che Edmond Théry, come tutti gli eruditi in una data materia, ama pigliar le cose molto alla larga, con ricca dose di premesse) Voi sapete che il vostro paese ha non solo già coniati i 182,400,000 franchi in moneta divisionaria concessigli dal patto del 1865, in ragione di sei franchi per abitante, ma anche i 20 milioni supplementari che fu autorizzato a coniare per ritirare le sue monete antiche.

— Ma anche la Francia.

— No, la Francia ha ancora diritto di emettere 12 milioni di spezzati sui 256, oltre agli 8 supplementari concessile dalla Convenzione. Ora l'Italia chiede la nazionalizzazione certamente nell'intento di poter coniare indefinitamente altre monete da uno e due franchi e da 50 centesimi.

— Vai dimenticate che il motivo precipuo che spingerebbe ora l'Italia a chiedere la nazionalizzazione è quello di sopperire alla attuale sua *gêne* interna di circolazione, mentre punto pensare a coniar nuovi spezzati, convinta che, una volta rim

la invece questa eventuale intenzione di conio di nuove monete, anche d'argento ad al titolo degli 835, la lascio ai falsari autentici di professione. Chi vi dice che dei privati — italiani come francesi — non si mettano a coniare in Francia spezzati d'effigie italiana ed in Italia spezzati con quella francese? La cosa, favorita ora dal rapido deprezzamento dell'argento, può continuare e ripetersi su larga base in barba ai rispettivi Governi, che, dopo tutto, pensando che è solo dalla loro moneta che dovranno rispondere, potranno curarsi più o meno di sorprendere i falsificatori di effigie che non è la loro. L'articolista del suo giornale citava molto a proposito il caso delle piastre borboniche che, avendo ancora corso a Malta, furono colà clandestinamente coniate a milioni sotto gli occhi, non dico compiacenti, ma non curanti del Governo inglese, e l'Italia dovette ritirarsele poi tutte.

— E con questo?

— E con questo, più si va innanzi senza la nazionalizzazione, più il pericolo d'amare sorprese, più la probabilità, tanto per voi come per noi, di doverci poi ritirare quantità enormi di spezzati son usciti dalle nostre zecche aumenterà sempre.

— Ma appoi, per tornare indietro, credete voi che sia così facile lo stabilire questa nazionalizzazione? Prima di tutto ci vuole l'assenso unanime delle Potenze. Non bastano l'Italia e la Francia, ci vuole l'accordo anche delle altre quattro. E la Svizzera?

— Precisamente qui vi volevo. Dal consenso delle altre Potenze e della Svizzera, prima di tutto, l'Italia è quasi certa. Anche qui il Governo nostro ha *tastato*, come voi dite, e la grande ostinata è solo la Francia.

— Comunque, si dovrebbe andare assai per le lunghe, perchè, quanto alla Francia almeno, nessuna modificazione all'atto del 1865 si potrebbe fare per via diplomatica. L'atto fu da noi allora approvato con una legge speciale; quindi qualsiasi modificazione deve farsi ancora dal potere legislativo. E chi conosce un po' gli umori di una Camera che non è mai stata nata?

— Ma, secondo voi, per venire ad una conclusione, la Francia non accorderà mai la nazionalizzazione degli spezzati, oppure ci sarebbe un mezzo d'intenderci?

— Sì, il mezzo ci sarebbe, ed è che prima di tutto la nazionalizzazione si estenda a tutti gli Stati dell'Unione, oppoi che essa sia fatta su questa base: che sia pagata in oro la moneta divisionaria scambiata fra gli Stati contraenti; che sia assolutamente interdetto il conio di nuovi spezzati sin che non è denunciata, anni liquidata l'Unione latina; che, infine, ciascuno Stato riprenda al momento della liquidazione, ed alle stesse condizioni degli scudi, gli spezzati a sua effigie che resterebbero eventualmente in circolazione in altri Stati anche dopo la nazionalizzazione.

***

Questa la parte più interessante del colloquio. Queste le dichiarazioni di un economista che è certamente profondo nella sua dottrina, ma è sopratutto soggettivamente inspirato a parlare in senso molto, molto francese.

Che potete rispondere voi? Che ne pensano i lettori italiani?

Faremo pochi commenti all'interessante colloquio che precede, poichè il nostro *Pèplos* nelle sue domande e nelle sue obbiezioni ha posto la questione della nazionalizzazione degli spezzati nei giusti termini.

Infatti, è assolutamente priva di fondamento l'opinione di Edmondo Théry che il Governo nostro voglia sottrarre le monete divisionarie ai vincoli internazionali per poi aumentarne la quantità a seconda dei bisogni della circolazione interna. Abbiamo detto ripetutamente che il Governo italiano desidera soltanto la sospensione dell'art. 6 della Convenzione 1865 — quello cioè che fa obbligo alle casse pubbliche di accettare gli spezzati esteri — mantenendo ferme tutte le altre clausole del patto monetario, compresa quella che fissa il quantitativo della valuta divisionale a sei lire per ogni abitante.

Detto ciò, cade il sorpetto messo innanzi dal Théry che l'Italia voglia, con moneta di 835 millesimi, rendere inutile l'impiego de' suoi scudi. Anzi, la nazionalizzazione degli spezzati darebbe di nuovo ai pezzi da 5 lire quella forza d'espansione che ormai hanno perduta. Perchè, infatti, gli scudi nostri giacciono imprigionati nelle succursali della *Banque de France?* Perchè noi possiamo mandare all'estero con pieno potere liberatore una valuta — quella divisionale — che ci procuriamo pagando un aggio minore di quello che dovremmo corrispondere per l'acquisto di scudi. Ma quando gli spezzati non fossero più ricevuti all'estero, allora saremmo costretti a saldare i nostri debiti internazionali con scudi. È chiaro?

Infine rileviamo che Edmondo Théry non ha risposto al grave argomento della possibile fabbricazione clandestina di spezzati — resa oltremodo remunerativa dal basso prezzo del metallo argento e resa facile dalla estesissima zona di territori nei quali le monete clandestine potrebbero venir poste in circolazione. Il silenzio del Théry in proposito merita di essere specialmente rilevato; perchè l'argomento è uno di quelli che, in materia così delicata come la monetaria, potrebbero dirsi irresistibili.

Un deputato in contravvenzione per emissione abusiva.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 10,40 *pom.* — Oggi il deputato Gavazzi, discorrendo col prefetto della crisi monetaria, gli confidava ingenuamente di avere emesso delle marchette da mezza lira per facilitare il pagamento ai propri operai. Alla confidenza era presente l'ispettore-capo della Questura. L'on. Gavazzi venne dichiarato tosto in contravvenzione in omaggio all'art. 30 della legge 1874, il quale vieta agli enti morali e ai privati l'emissione di biglietti fiduciari o altri titoli equivalenti.

L'on. Di Rudinì a Parigi.

Il ministro della guerra a Briançon.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'onorevole Di Rudinì, accompagnato dall'ambasciatore Ressman, fu ricevuto stamane da Develle, che gli restituì la visita nel pomeriggio.

— Il ministro Loicilion è partito stamane per Briançon a visitare i principali forti della regione di Sud-Est.

Gli allievi dell'Accademia navale.

ANNAPOLIS (Stati Uniti) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La navi italiane *Flavio Gioia* e *Vespucci* della Divisione d'istruzione cogli allievi dell'Accademia navale sono giunte. A bordo tutti bene. Attendesi fra pochi giorni la nave *Vittorio Emanuele* coi rimanenti degli allievi e l'ammiraglio Morin.

Nell'Indocina.

BANGKOK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La levata del blocco non fu ancora notificata. Dicesi che vi fu una leggera collisione sul Mekong fra annamiti e siamesi.

Il bimetallismo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Nel pomeriggio Balfour tenne a Mansion House una conferenza sul bimetallismo. Egli si dichiarò partigiano convinto del bimetallismo.

Il Congresso monetario di Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — L'ultima seduta del Congresso monetario fu tumultuosa. Il Congresso si è aggiornato *sine die*.

Le Cortes spagnuole.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Le Cortes vennero chiuse al grido di: *Viva la reggente!*

Crisi ministeriale in Chili.

SANTIAGO (Chili) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — I ministri della guerra e della marina si sono dimessi.

Un altro "krach" finanziario negli Stati Uniti.

SAINT PAUL (Minnesota) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *National-German American Bank* ha sospeso i pagamenti.

I condannati d'Angora.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Cinque dei 17 armeni condannati a morte pei fatti d'Angora furono giustiziati, gli undici altri imputati loro essendo stati riconosciuti indubbiamente rei di diritto comune. Tiemayan e Kenayan furono espulsi. La pena di morte, a cui erano stati condannati gli altri dieci imputati, fu commutata in 8 anni di lavoro. Le pene inflitte agli altri 24 condannati furono commutate da 15 a 10 anni di lavori e da 7 ed 8 anni a 4 e 3 anni di lavori.

Il sultano acconsentì di firmare la sentenza di morte pei primi cinque condannati soltanto dopo una viva opposizione, perchè avrebbe voluto concedere una eccezionale commutazione della pena onde dare una prova della sua clemenza.

CORRIERE AGRARIO

L'agitazione fillosserica.

Assistiamo da qualche giorno allo spettacolo doloroso che offrono i viticultori di Leggiuno, di Suna e di altre terre delle provincie di Como e di Novara, i quali, ribellandosi alle leggi, tentano impedire colla violenza le operazioni ordinate per distruggere i nuovi centri d'infezione fillosserica scoperti nei loro territori, e non tollerano che si continuino le esplorazioni intese a determinare i confini e l'entità del malanno.

Certo è desolante per l'agricoltore veder distruggere col ferro e col fuoco, e propriamente alla vigilia di un raccolto ubertoso e da lungo tempo agognato, le viti che gli costarono anni ed anni di assidui, faticosi lavori!

Ma la necessità suprema di tutelare l'interesse generale della viticoltura, che è fra le prime risorse economiche del Paese, impone questo duro sacrificio.

La storia dell'infezione fillosserica in Italia e fuori c'insegna che non è possibile frenare l'espansione del malanno gravissimo se non si procede alla distruzione dei primi focolari d'infezione colla massima prontezza ed energia. Bisogna riflettere che ci troviamo a lottare con un parassita il quale si moltiplica con una fecondità e rapidità spaventosa, poichè in un anno da una sola fillossera possono derivarne per successive generazioni parecchi milioni, le quali possono irradiarsi in un circuito di trenta chilometri di raggio. Bisogna ricordare che, nonostante l'energico sistema di distruzione seguito finora dal Governo, l'infezione fillosserica in Italia ha progredito nella seguente misura:

Anni	Ettari infetti	Comuni nei quali l'infezione fu constatata
1879	24.56.50	3
1880	36.18.21	12
1881	66.71.00	21
1882	109.94.39	23
1883	891.32.57	70
1884	2,956.19.49	93
1-85	3,174.99.21	76
1886	4,581.41.03	114
1887	8,456.14.57	183
1888	52,374.70.76	200
1889	75,019.58.61	254
1890	100,436.78.04	300
1891	158,242.90.00	341

Se la fillossera fosse stata ovunque combattuta nei primordi dell'infezione e se tutti i viticultori avessero compresa la gravità del pericolo che sovrasta, certo l'insetto devastatore non avrebbe percorso così rapido, esteso cammino; poichè numerose infezioni si avrebbero quando la vastità del malanno rendeva impossibile la lotta.

Pertanto urge sommamente soffocare le nuove piccole infezioni che si vanno scoprendo nei terreni immuni e che costituiscono tanti punti avanzati dell'invadente flagello.

Perciò deploriamo vivamente la compiacente debolezza di coloro i quali propongono di ritardare la distruzione delle viti fillosserate sino a dopo la vendemmia, lasciando così che trascorra il periodo più adatto per questi lavori e che intanto l'infezione guadagni in intensità ed estensione.

Fu vera fortuna che siasi trovato a capo del servizio fillosserico l'egregio prof. Felice Franceschini, il quale alla competenza altissima accoppia una energia non comune e la piena coscienza della sua responsabilità quale commissario governativo per la repressione della fillossera. E sovratutto in grazia alla sua tenacia che si perseverà nella lotta, e noi crediamo interpretare i sentimenti dei viticultori inviando un plauso cordiale a lui ed alle sue squadre di operatori che in questi momenti difficili, con vera abnegazione, adempiono all'ufficio increscioso di distruttori collo stesso pietoso intento del chirurgo il quale recide inesorabile la cancrena che minaccia l'esistenza dell'individuo.

Ma i viticultori comaschi e novaresi si allarmano perchè non vengono pagate regolarmente le indennità pattuite, e questo fatto è grave assai.

L'art. 3 della legge 4 marzo 1888 indica chiaramente le norme per la determinazione delle indennità, e l'art. 10 dichiara esplicitamente che « entro 30 giorni da che la perizia è stata accettata dalle parti, od è divenuta esecutiva per sentenza del magistrato, l'erario dovrà pagare agli interessati la totale somma stabilita per gli alberi morti e deperiti e la prima annata di raccolto dei vigneti distrutti. Le altre annate saranno pagate al 1° settembre d'ogni anno ». Le spese per la distruzione come quelle per le indennità ai proprietari, come è noto, sono per una metà a carico del Consorzio obbligatorio delle provincie, ma lo Stato deve per un anno anticipare tutta la somma.

Ora è avvenuto che gli stanziamenti fatti per questo scopo nel bilancio del Ministero dell'agricoltura siano stati insufficienti, ed esaminando l'ultimo volume degli atti della Commissione consultiva per la fillossera troviamo un ordine del giorno votato all'unanimità col quale si raccomanda al Ministero di provvedere coi mezzi che sono a sua disposizione all'insufficienza dei fondi destinati pel servizio fillosserico. Di questa necessità è pure convinto il Governo, il quale ha dato a questo proposito, anche testè, le più ampie assicurazioni.

Perciò è ingiustificata ogni apprensione di quei viticultori, i quali devono riscuotere il fango i sobillatori, tornare alla calma ed affrontare con nobile serenità la triste situazione che tutti gli italiani concorrono volonterosi ad alleviare col contributo per le indennità, e tutti sinceramente deplorano per quella fratellanza e solidarietà che ci lega dalle Alpi all'Etna in una sola famiglia.

S. L.

Alessandria, 4.

Ieri si radunava in Alessandria la Commissione provinciale di viticoltura ed enologia. Trattavasi di discutere le gravi condizioni fatte alla viticoltura piemontese dalla sospensione dei lavori di distruzione nei centri infetti di fillossere e Pallanza e in Lombardia.

Dopo animata discussione, e dopo sentita la relazione della visita fatta a Pallanza di un membro della Commissione appositamente delegata dal Comizio tecnico nei passati giorni in Alba, si approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Alessandria vivamente preoccupata delle minaccie di invasione fillosserica che si farebbero più vive e pericolose qualora venissero sospesi i lavori di distruzione dei centri infetti del novarese e del varesotto;

« Considerando che l'epoca opportuna per la distruzione dei vigneti corre in questi giorni, e che volendo rispettare i raccolti pendenti si dovrebbe ritardare di un anno a spegnere i focolari d'infezione col l'evidente pericolo di trovarli moltiplicati nell'anno venturo;

« Mentre fa plauso e si associa alle deliberazioni prese dalla Commissione recatasi di questi giorni a Pallanza in seguito alla rimostranze di Alba;

« Fa voti perchè vengano immediatamente proseguiti i lavori di lotta contro la fillossera al Varbano e in tutti quei punti ove la distruzione dei vigneti si mostra necessaria per porre ostacolo alla invasione fillosserica;

« Considerando poi che nessuna ragione nè di opportunità nè di convenienza può scusare l'abbandono della linea di difesa del San Bernardino,

« Fa voti perchè questa linea venga conservata e vi si mantenga un personale sufficiente per una efficace e rigorosa sorveglianza ».

Una città senza pane.

Telegrafano da Lecce, 3:

Avendo la Giunta comunale arbitrariamente imposto il calmiere anche al pane, la città resta di pane da quattro giorni. I fornai hanno chiuso le botteghe e si rifiutano di riaprirle. Si biasima il provvedimento contrario alla libertà del commercio. Si spera che il prefetto interverrà per far rispettare dall'Amministrazione la legge e per scongiurare possibili disordini.

Le industrie metallurgiche a Savona.

Un grosso fatto.

Savona, 3 agosto.

(E.) — L'*Indipendente* ottiene annuncia aver assicurazioni che la Società Alti Forni ed Acciaierie di Terni avrebbe deciso l'ingrandimento di questo opificio acquistato dalla fallita Tardy-Benech. Secondo il progetto della Terni, verrebbe attivato un laboratorio per la fabbricazione dei tubi ad uso condottura d'acqua. Tale aggiunta allo stabilimento verrebbe eseguita non più tardi del prossimo ottobre, e porterebbe un ragguardevole aumento nel numero degli operai.

È a desiderarsi, nell'interesse della città, della classe operaia sovratutto, che la notizia abbia fondamento e che la Terni si decida veramente a ridare a questo stabilimento quell'importanza che costituiva una fonte principale del benessere economico di Savona.

***

Notizie dal vicino Comune di Celle Ligure recano che i soliti ignoti, penetrati ieri l'altro di pieno giorno nell'abitazione dell'avv. Rizzo di Genova, mentre la famiglia di questi si trovava al bagno, vi rubarono la somma di lire 15,000 circa in biglietti di Banca ed oggetti preziosi, non avvertendo per fortuna che in un cassetto attiguo a quello svaligiato si trovavano cartelle di rendita al portatore per una somma ingente, che si dice ascenda a lire 640,000. Venne tosto avvertita del fatto quest'Autorità di P. S. Si è recato sul luogo, per le constatazioni, il procuratore del Re, cav. Musio.

Lo sciopero dei ferrovieri siciliani scongiurato.

Scrivesi da Palermo che l'agitazione dei ferrovieri siciliani, che tutto faceva credere dovesse mettar capo ad uno sciopero generale, è invece finito per una pacificamente.

In una riunione tenutasi dai ferrovieri sotto la presidenza del deputato De Giuffrida, questi espose il risultato delle sue pratiche fatte presso il segretario delle ferrovie, Maugeri, e presso il presidente del Consiglio di amministrazione, senatore Scalea. Questi si interessò molto alle condizioni dei ferrovieri e di comune accordo si stabilì che l'Amministrazione avrebbe proseguito per un mese l'esperimento adottato a Catania e a Caltagirone. Il provvedimento poi sarebbe stato ritirato qualora fosse riuscito dannoso ai ferrovieri.

L'onorevole De Felice propose quindi per ora di smettere l'idea dello sciopero. Dopo una calma e temperata discussione i ferrovieri decisero di accettare l'accordo votando la fiducia nel loro presidente onorevole De Felice.

Notizie sanitarie.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9 *pom.* — Due casi a Roccaverano; un decesso dei casi precedenti. Un decesso a San Giuliano; un caso sospetto seguito da morte a Bassignana, che finora era stato immune.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Lo *Standard* ha da Atene: « Una quarantena di cinque giorni fu imposta alle provenienze di Brindisi. »

Il *Times* ha da Filadelfia: « Le Autorità decisero di rifiutare lo sbarco degli emigranti italiani che non avessero scontato una quarantena di cinque giorni colla disinfezione dei bagagli nel porto di partenza. »

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Le provenienze da Napoli sono sottoposte a quarantena di 10 giorni. Quelle da Brindisi a quarantena di tre giorni. Alle provenienze da altri porti d'Italia e dall'Austria è imposta la visita medica. La importazione dei pacchi postali provenienti da Brindisi è proibita.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il vapore *Karamania* è giunto da Napoli con a bordo cinque decessi di colera. Gli fu prescritta una rigorosa quarantena.

Le elezioni amministrative

Agliè, 3 agosto. — *Egregio sig. Direttore — Torino* — Mi rivolgo alla nota sua gentilezza perchè voglia inserire l'ultima mia risposta a quanto per le elezioni si legge nelle accreditate colonne del N. 212 del periodico.

Sorprende come lo scrittore, che non si firma, osi parlare in nome del paese, che dimostra di conoscere ben poco. Indifferente sull'esito dell'elezione comunale, temerei altre conseguenze se mi si obbligasse a produrre prove su quanto asserii; prove che giudizialmente arriverebbero troppo tardi ma che, quanto meno, impressionerebbero tristamente. »

Che io poi fossi appoggiato dal partito nero, ho già dimostrato nell'altra mia che queste invece mi fece radiare dalle schede del Garibaldetti.

E ringraziando anticipatamente la S. V., mi pregio dirmele

Devotissimo COSTA GIOVANNI.

Viale (Alessandria), 2. — Nelle elezioni di domenica, 30 luglio, vennero eletti i tre consiglieri scadenti con ballottina votazione: 1° Comm. Edoardo Perroncito; 2° Conti Battista fu Giuseppe; 3° Conti Pietro fu Giovanni.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostro lettere, 4 agosto) — (*Ritardato*) — **Un condannato quasi celebre.** — Il tentativo la scarcerazione di tal Ignazio Croce, un giovanotto sui trent'anni che ha fornito alla Stampa milanese argomento di lunghe e interessanti relazioni.

Il Croce è quel fattorino del banchiere Pisa, il quale cinque anni or sono circa si appropriò 72,000 lire — incassate per conto della Ditta al Banco di Napoli — e fuggì da Milano assieme ad un suo fratello. Il banchiere Pisa, insaputo forse anche maggiormente perchè qualche anno prima un sedicente regime erasi fatto pagare al suo Banco uno chèque falso di 80,000 franchi, fece dare ai fuggiaschi una caccia senza risparmi. L'Ignazio Croce, malgrado si fosse cambiato nome al pari del fratello, fu riconosciuto per una strana combinazione in una città della Francia. I due fratelli furono presi in tempo ed imbarcarsi all'Havre, ma al loro arrivo in America trovarono chi li attendeva per arrestarli e farli tradurre in Italia.

Al processo dibattutosi a Milano si discusse molto accanitamente, sostenendo i difensori che, trattandosi non di furto ma di appropriazione, i magistrati si trovavano di fronte ad un arresto arbitrario ed erano quindi incompetenti a giudicare. Ma tale tesi fu respinta dal Tribunale e i due fratelli, uno quale autore, l'altro come istigatore del reato, vennero condannati.

Il banchiere Pisa ha speso, dicesi, una diecina di mila lire in quella causa. Ma fu però fortunato, perchè l'Ignazio Croce all'atto dell'arresto venne trovato in possesso di circa 66,000 lire. Il Croce non è stato precedentemente un galantuomo. Il signor Pisa, avendolo sperimentato tale, gli affidava gl'incarichi più delicati del suo ufficio; quelli cioè della riscossione di forti somme agli Istituti milanesi; una volta persino di circa 100,000 lire. Tali mansioni però erano alquanto in contraddizione col misero assegno mensile (60 lire!) con le quali il Croce doveva soccorrere anche la madre.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 3 agosto) — (Gazzettino) — **Società di garibaldini.** — Venne definitivamente costituita nella nostra città una Società fra i superstiti soldati garibaldini del circondario di Alessandria. L'atto ebbe nella sala degli Operai-Uniti ne venne approvato il regolamento. Essa si unirà in federazione colla Società di Roma allo scopo di ottenere dal Governo dei sussidi economici per quei garibaldini poveri che, o per vecchiaia o per malattia, vennero ridotti nell'impossibilità assoluta di procurarsi l'esistenza.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 4 agosto) — **Gara inaugurale alla Grotta dei Dossi.** — Col giorno 6 agosto si chiuderanno le iscrizioni per questa gita, fissata pel 15 agosto.

Ho fatto una scappatina fino a Villanova e alla grotta per assicurarmi dello stato dei lavori. L'illuminazione elettrica è quasi definitivamente impiantata: prestissimo se ne faranno le prove. Il pranzo poi avrà luogo in un gran locale appositamente addobbato dall'Allasia di Fossano.

Intanto le adesioni giungono numerose. Avremo l'elemento grasnese e simpatico delle signore e signorine; avremo l'elemento ufficiale delle Autorità e dei personaggi politici; avremo l'elemento brillante dei giornalisti, che saranno molti; pare che verrà anche un redattore dell'*Illustration* di Parigi.

Ricordiamo dunque che chi desidera partecipare alla comitiva inaugurante deve mandare, entro il 6 agosto, alla Direzione della Società per la Grotta dei Dossi in Villanova-Mondovì la sua adesione accompagnata dalla quota di lire sette, che dà diritto all'andata e ritorno in carrozzone da Mondovì (partenza da Mondovì ore 7,15 ant.) all'entrata nella grotta, al pranzo a Villanova e alla gita a Santa Lucia.

CUNEO. — (Nostre lett., 4 agosto) — (S.) — **I rivoltosi di Pratolungo.** — Oggi vennero trasportati alle carceri di Cuneo nove dei giovani di Pratolungo stati arrestati come ribelli dai carabinieri la notte del 20 luglio.

Il ferito più grave, che trovasi nell'infermeria del presidio di Vinadio, sembra in via di miglioramento. Finora non si è proceduto alla estrazione del proiettili, ma si spera di poterlo fare quanto prima.

Interrogato dall'Autorità, egli si è protestato affatto estraneo alla ribellione, dicendo di ritenersi ferito per equivoco.

Anche l'appuntato ferito alla testa da un colpo di sasso è in via di guarigione.

CARMAGNOLA. — (Nostre lettere, 3 agosto) — **Gara di tiro a segno.** — Nei giorni 13, 14 e 15 corrente, dalle 7 1/2 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 1/2 pom., avranno luogo parecchie gare di tiro a segno, a cui possono partecipare le rappresentanze dei Corpi dell'esercito e le rappresentanze delle Società di tiro a segno nella provincia di Torino e di Cuneo.

Ogni rappresentanza si comporrà di tre tiratori, più di un supplente che sostituirà quello fra i rappresentanti che per una ragione qualsiasi non potesse prendere parte alla gara. Uno stesso tiratore non potrà prendere parte a più di una rappresentanza. Ai vincitori sono assegnati premi in medaglie d'oro e d'argento e in oggetti d'arte.

BARDANIA. — (Nostre lett., 4 agosto) — **Festeggiamenti ad un neo-cavaliere.** — Si è costituito un Comitato per offrire un pranzo d'onore all'egregio dottor Martinetti, stato creato con recente decreto cavaliere della Corona d'Italia. Il banchetto avrà luogo il 15 agosto e rimarrà certo una lusinghiera dimostrazione di stima al distinto dottor Martinetti, che tanta benevolenza e simpatia ha saputo acquistarsi in Barbania.

Lo stato di "servizio" del brigante Tiburzi.

Il cronista della *Tribuna*, Adolfo Rossi, partito, come si sa, per un viaggio di « esplorazione » nel « regno di Tiburzi », manda da Canino al suo giornale lo stato di servizio del famoso bandito che da 26 anni dà filo da torcere alla Polizia:

Domenico Tiburzi è nato a Cellere il 29 maggio 1836 ed ha oggi 57 anni.

Secondo gli atti giudiziari del cessato Governo pontificio, Domenico Tiburzi sarebbe arrivato all'età di trent'anni senza commettere un solo assassinio. Del suo primo omicidio — in base agli atti stessi — egli si rese colpevole la notte del 24 ottobre 1867, quando aveva 31 anni, uccidendo con una fucilata in quel di Cellere un guardiano, certo Angelo Del Bono, col quale aveva attaccato lite.

Il processo per quell'omicidio non si fece subito. Perchè? Si dice che dopo essere stato arrestato, Domenico Tiburzi venisse rilasciato per opera di potenti influenze, a patto di compiere uno di qua quale vendetta. Di lì a qualche tempo però venisse ripreso dai gendarmi e trasportato quasi due anni dopo l'uccisione del guardiano Del Bono, Tiburzi sia tradotto davanti al Tribunale di Civitavecchia.

Siccome vi erano dei testimoni che lo avevano veduto subito dopo l'omicidio e che lo sentirono esclamare: « Corpo della Madonna, l'ho fatto! », il 31 agosto 1869 il Tribunale, « invocato il nome santissimo di Dio », come si usava dire allora nelle sentenze, ritenuta Domenico Tiburzi colpevole dell'assassinio di Del Bono e lo condannava a 18 anni di galera.

In seguito a quella sentenza Tiburzi veniva mandato nella casa di pena di Corneto Tarquinia, di dove ritornati andavano a lavorare nelle vicine saline dello Stato, e di là egli riusciva a evadere il 1° giugno 1872, insieme con Domenico Biagini.

Tiburzi e Biagini, non si sa precisamente quanto tempo dopo la loro fuga, si univano alla famosa banda brigantesca capitanata da quel David Biscarini, che nel dicembre 1877 veniva sorpreso dai carabinieri nella grotta del Paternale.

Da quel giorno in poi Tiburzi percorse brillantemente la sua carriera e pervenne presto al supremo grado di capo-banda, acquistatosi con una serie non interrotta di omicidii, grassazioni, furti, incendi e ricatti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Ieri sera era affollatissimo il Balbo per lo spettacolo d'onore della valente ed elegante prima ballerina Adelina Cammarano. Le sedie chiuse erano occupate da eleganti signore. Alla gentile serataute furono offerti bellissimi *corbeilles* di fiori e doni di valore. Essa riscosse vere ovazioni nel passo caratteristico polonese: *L'addio a Dresda*, eseguito in unione alla Emanuela Ungaro.

L'operetta *Il sergente Coco* piacque assai e valse applausi agli esecutori e al maestro. Si volle il bis del terzetto e del *rataplan*; causa l'indisposizione della signorina Pina Ciotti, l'Arturo Ciotti cantò la cavatina napoletana: *Pozzo abbuscà pur'io*, e se ne volle il bis. Questa sera prima del gran ballo romantico: *Cavalleria rustico-siciliana*. Precederà il ballo la terza replica della bella operetta: *Il sergente Coco*.

Arena Torinese. — Il pubblico continua a frequentare l'Arena, dove la Compagnia Belli-Blanes riscuote sempre molti e vivi applausi.

Questa Compagnia ha subito incontrato il favore del pubblico per la bravura degli elementi che la compongono e per l'affiatamento. Il Belli-Blanes è sempre quel valente attore che il pubblico torinese ammirò parecchie volte; il Serafini eccellente caratterista e la formosa signora Serafini è sempre coscienziosa e brava. Ottimi gli altri attori ed attrici.

Questa sera *La maschera del vescovo* di V. Carrera; domenica prima *Maria Antonietta*.

Un'altra opera del Franchetti. — I giornali annunziano che il maestro Franchetti sta componendo un'opera in 3 atti, *Fior di Alpe*, su libretto di Leo Castelnuovo e per conto dell'editore Sonzogno. È una bella, ma per lo meno questa è già la terza e la quarta opera che il Franchetti starebbe componendo: il che non è poco, anzi sarebbe quasi tentati di dire che è troppo. Vedremo che non ci sarà di vero in tutto ciò e quale sarà realmente la vera opera, oltre alla *Fonte del Kantecir*, in due atti, che si rappresenterà l'inverno venturo alla Scala di Milano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

— Dite che avete desiderato di avere un figlio che mi rassomigliasse. Ebbene, qual desiderio può mutare la realtà! Amo Elena.....

Michele fece un gesto di sorpresa.

— Aspettate! — disse Nèdel, — non rispondetemi ancora. Mi parlerete degli ostacoli che si oppongono ad un matrimonio..... la guerra..... lo stato di Elena..... So tutto ciò. Ecco perchè mi limito oggi ad una semplice confessione, e non intendo andare più in là. Sì! la guerra potrebbe far vedova vostra figlia prima che alla fosse sposa!..... Sì, la sua infermità può parervi un impedimento alla soddisfazione delle mie care speranze. Io non vi domando la mano di Elena, mi accontento di dirvi: Michele, celato nel monastero di Ostrog, nella Montagna Nera, un monaco vennto d'Oriente, la cui miseria è così grande che non ci è malattia che egli non guarisca..... Dopo la guerra andremo a trovare quel monaco e gli diremo: « Guarisci Elena! » ed egli la guarirà. Allora soltanto vi domanderò di accettarmi per figlio. Acconsentirete?

— Te lo prometto! Quel giorno ti darò Elena per moglie; ma fino da oggi ti considero come mio figlio. Hai detto ad Elena che l'ami?

— No!

— Glielo dirò io. Prima della tua partenza saprai se anch'ella ti ama.

Michele passò nell'appartamento di Elena.

Tutte le mattine, dacchè un fatale accidente aveva resa la fanciulla in uno stato di paralisia generale, era quella la sua prima visita.

La abbracciava con un gran sentimento di tenerezza, si sedeva presso di lei e rimaneva là un'ora prodigandole le più dolci parole, le consolazioni, i sorrisi e riusciva a farle dimenticare, almeno per quell'ora, la sua grande sventura.

Elena gli rispondeva collo sguardo. Mai padre e figlia s'erano così ben compresi; mai, pel passato, essi avevano avute più lunghe e più intime conversazioni. Nel passato ella era felice e non aveva nulla a desiderare!..... Oggi ella non vedeva più che per la speranza, e suo padre viveva per lei.

Quel mattino egli entrò tutto sorridente nella camera della fanciulla.

Questa vide subito la gioia che brillava negli occhi di Tolmida, e s'affrettò ad interrogarlo collo sguardo.

— Ho un segreto a rivelarti — egli le disse. — Chiudi gli occhi, e se quel segreto è per te cagione di soddisfazione, li riaprirai, e io completerò le mie confidenze. Ti dirò quali grandi progetti io e Nèdel abbiamo concepito.

Al nome di Nèdel, Elena arrossì.

— Bene — fece Michele. — Vedo che la cosa t'interessa.

Sia per nascondere il suo turbamento, o sia per desiderio di conoscere subito il segreto del padre, Elena abbassò le palpebre.

— Ebbene, — continuò Michele, — Nèdel m'ha aperto il suo cuore. Egli ama una fanciulla di cui sarebbe ben felice d'essere fin d'oggi il fidanzato e, un po' più tardi, il marito.

Le palpebre d'Elena tremavano; la sua commozione doveva essere grande, ma i suoi occhi rimanevano chiusi.

— T'immagini, tu, — domandò Michele, — chi possa essere quella fanciulla?

A quella domanda gli occhi d'Elena s'aprirono e si fissarono con sicurezza sul volto del padre.

— Sì — disse Michele. — Sai che si chiama Elena Tolmida, e ne sei felice.

Un lampo di gioia attraversò lo sguardo di Elena.

— Che cosa risponderò a Nèdel quando verrà, fra poco, a domandarmi se lo ami?

La gioia apparve negli occhi della fanciulla si spense improvvisamente e due grosse lagrime traversarono dapprima fra le sue ciglia, poi caddero sulle sue guance.

— Piangi, cara bambina mia! — esclamò il padre, tutto allarmato da quel subitaneo dolore. — Sì, ti comprendo! È la tua condizione d'infanzia che ti addolora, che ti fa piangere! Tu non osi, in tale stato, pensare al matrimonio!..... Ma consolati, Nèdel ha il mezzo di renderti la salute!..... Dopo la guerra, ci condurrà da un gran medico, il quale ti ridarà tutte le facoltà che hai perduto: la parola, l'uso delle tue membra, la vita..... Tu ritornerai quale sei, e le prime parole che usciranno dalle tue labbra diranno al tuo fidanzato: « Ti amo! » e a me, tuo padre: « Ti ringrazio d'avermelo dato per sposo! » Sei contenta?

Scancellò coi baci la traccia delle lagrime di Elena, e quando si rialzò, lo sguardo della fanciulla esprimeva la felicità.

— Mi permetti di dire a Nèdel che lo ami?

Elena fece cenno di sì con quella timidezza che suo padre conosceva tanto bene.

— Egli parte, — continuò Michele, — lascia il castello fra qualche ora; ma tu lo rivedrai presto ingrandito dalla lotta, adorno dell'aureola della vittoria, e più innamorato, più affezionato che nell'ora della separazione. Ah! quel giorno sarà un giorno ben felice per me! Non avrò più nulla a desiderare, tutti i miei voti saranno appagati..... Avrò vinto la risurrezione della nazione slava e assisterò alla felicità della mia figliuola! Qual gioia più grande e più completa può trovare posto nel cuore del patriota, del padre?

Non pensava alla sconfitta nè alla morte quel galantuomo! La sua anima ardente e generosa aveva la fede, quella fede colla quale si compiono i miracoli e si vincono le grandi battaglie.

— Anch'io partirò, — egli aggiunse, — e tuo padre e il tuo fidanzato combatteranno l'uno a fianco dell'altro per ciò che v'ha di più sacro al mondo: la patria! E al ritorno, mettendo la tua mano in quella di Nèdel, ti dirò: « È degno di te, è un eroe! »

In quel momento Alba entrò nell'appartamento.

— È a te, a te, mia figlia adottiva, — disse Michele ad Alba, — che affido Elena; è sotto la tua protezione che la pongo. Il tuo affetto, la tua tenerezza, le tue cure le saranno anche più preziose durante la mia assenza.

— Non la lascierò neppure un'ora, neppure un minuto — rispose Alba.

E, come Giuda Iscariota alla figlia di dare il suo maestro nelle mani di coloro ai quali lo aveva venduto, alla baciò Elena!

Michele Tolmida strinse in un solo abbraccio la povera inferma e la perfida creatura alla quale dava il dolce nome di figlia.

— Stasera, mie care figliuole, — disse loro, — vi darò il bacio d'addio.

Elena e Nèdel si rividero a pranzo. Nèdel era stato informato da Michele delle disposizioni di Elena.

— Puoi tutto sperare, — gli aveva detto, — Elena ti ama ed è felice del tuo amore.

Alla presenza di tutti, Nèdel s'appressò alla sua fidanzata, s'inginocchiò davanti a lei, le baciò la mano, dicendo:

— Vi ringrazio!

Ma quando si rialzò il suo sgu

Per la stagione di carnovale a Novara. — Ci scrive il nostro corrispondente da Novara in data 3 corrente:

« La Direzione del teatro Coccia ha combinato coll'Impresa Medini e Romiti per lo spettacolo da darsi nella stagione di carnovale. L'Impresa, mercè il concorso di 12,000 lire del Comune e 8000 dei palchettisti, si obbliga di dare l'opera *Manon Lescaut* di Puccini ed un'altra opera nuova, la quale, probabilmente, sarà la *Wally* di Catalani. Alla prima adunanza del Consiglio comunale questo dovrà dare il proprio parere, perchè la concessione delle 12,000 lire già votate è subordinata al parere favorevole alla convenzione fatta fra Impresa e Direzione teatrale. »

Esposizione fotografica ad Amburgo. — Il 1° ottobre prossimo verrà aperta in Amburgo una Esposizione internazionale pei dilettanti di fotografia al Museo di Belle Arti. Essa avrà la durata di un mese, cioè dal 1° al 31 ottobre.

Non si accettano che lavori dilettanti.

Saranno concessi i seguenti premi:

a) Diplomi artistici — *b)* Doni d'onore offerti dai dilettanti — *c)* Le fotografie più interessanti saranno riprodotte nei principali giornali stranieri.

Tempo utile per l'invio 1° settembre prossimo.

Per informazioni rivolgersi al « Comité d'Exposition de la Société des Photographes Amateurs (Schwanewwik, 33), Hamburg ».

CRONACA

L'esperimento della Croce Rossa.

Dell'attuale esperimento di mobilitazione della Croce Rossa italiana (Sotto-Comitato regionale di Torino) abbiamo avuto occasione di parlare in questi giorni sia nell'indicare l'itinerario della gita o sia nel riferire intorno alla partenza della squadra.

Ora da egregia persona che fa parte di questa specie di spedizione dell'Ospedale di guerra riceviamo la seguente corrispondenza, datata da Biella, 3 agosto:

« Partiti l'altro giorno alle 6 da Torino, giungemmo intorno alle 9 a Pont St-Martin. Durante il viaggio nulla di notevole, ma a Pont St-Martin si attendeva, in compenso del caldo subito in viaggio, lo spettacolo fantastico che offre questo pittoresco paese nelle notti di plenilunio. Le mie sono semplici note di viaggio, epperò non posso dilungarmi in descrizioni; ma lascio alla vostra fantasia il mettere insieme col bellissimo panorama sul quale spicca l'elegante castello, il famoso ponte sul Lys rumoreggiante, il verde folto, le ombre scure, il disegno dei monti contro un cielo terso e tranquillo, e la luna che tutto illumina, tutto abbraccia, tutto ingentilisce e poetizza.

« Alla stazione la squadra fu ricevuta dal sindaco, il quale, occupato forse, poco potè trattenersi con noi.

« Intanto si è fatto lo scarico delle casse contenenti l'armamentario dell'Ospedale di guerra, e alle 8 di sera, quando l'amica Cinzia era tramontata, si è fatto il caricamento sui muli; numerose torce a vento illuminavano la scena, che a per l'ora o pel luogo assumeva un aspetto bizzarro.

« Verso le cinque, cioè ai primi albori, la carovana si pose in cammino sulla nuova strada carrozzabile di Gressoney fino a Gaby. Presso Issogne si ammira l'orrido splendidissimo, che ricorda quello di Pleffer e la forra spettacolosa di Chatillon.

« Verso l'una pom. si incomincia a salire la Piccola Mologna per la bellissima strada mulattiera fatta da quell'alpinista innamorato de' suoi monti che è il comm. senatore Federico Rosazza, il quale, come sapete, è una specie di Provvidenza divina per queste valli.

« E si sale fino al Colle della Vecchia (3372 metri sul livello del mare) per passare poi nella vallata del Corvo.

« Durante questa ascensione, che è faticosa e difficile, qualche incidente la rende varia; qualche mulo cade sotto il peso delle casse; ma in complesso sono incidenti di nessuna importanza.

« Anche nella discesa a Piedicavallo nessun notevole incidente; al lago della Vecchia però siamo avvolti da una densa nebbia e da un freddo che ricorda, per lo meno, il novembre torinese.

« Si arriva a Rosazza alle 10 della sera. Qui era preparato per la squadra della Croce Rossa un ricevimento con ballo, musiche, ecc., ecc.; ma, causa l'ora tarda dell'arrivo, tutta questa grazia di Dio ci è sfumata. Del resto si era legittimamente stanchi di una gita così lunga per gente poco avvezza alla montagna.

« Gli abitanti di Rosazza ci furono larghi della più squisita cortesia; il sen. Rosazza poi si sarebbe fatto in quattro per prevenire qualsiasi nostro desiderio. Voi già sapete come al senatore Rosazza devo il poco che porta il suo nome la propria prosperità.

« Questa mattina alle 5 1/2 si partì da Rosazza.

« A Biella ci attendeva una bellissima dimostrazione. Tutte le Autorità vennero ad incontrarci col presidente del Comitato biellese della Croce Rossa, cavaliere Gualpa, tutte le signore — molto elegantissime e belle — che fanno parte del Comitato e molta popolazione. Fin da Andorno e da altri paesi erano venuti cittadini del luogo e villeggianti per assistere al nostro esperimento.

« All'una e mezzo il Comitato biellese offriva un banchetto ai nuovi ospiti, un banchetto che riuscì egregiamente.

« Vi furono brindisi del presidente cav. Gualpa, dell'assessore comunale Vecchio, inneggiante alla pace e alla Croce Rossa, del sottoprefetto cav. Burgazzo inneggiante..... alla guerra, del capo reparto direttore dell'Ospedale e capitano medico della Croce Rossa, dottor Renegotto, che a nome del Comitato ringraziò tutti, e finalmente dell'on. Gualpa, il quale con eleganza di forma inneggiò agli ideali della modernità ed ai sentimenti filantropici e patriottici.

« Dopo il banchetto, cioè verso le quattro, si allestì l'Ospedale per l'esposizione al pubblico.

« Ma *basti loro* per impostare, e per oggi basta. »

Il commercio degli stracci e l'igiene.

Ci scrivono:

« Leggemmo con vera soddisfazione che il nostro Municipio, fra le altre misure igieniche, dispose, con deliberazione 10 luglio p. p., che tutti gli stracciai debbano trasportare i loro magazzini e laboratori fuori la cinta daziaria.

« Mentre ci auguriamo che questa saggia disposizione abbia pronta esecuzione, vorremmo che il Municipio ci liberasse una volta per sempre dal triste e ributtante spettacolo che fanno nell'interno della città i magazzini di stracci, che pure offrono tanti pericoli d'infezione in caso di epidemia. Città di minore importanza della nostra hanno da tempo adottato una tale misura e nelle presenti condizioni non sono preoccupate del pericolo che minacciano tali germi d'infezione.

« Ci pensi chi spetta e provveda al decoro della città nostra. »

Ci pare che questa lettera contenga un'assennata osservazione.

Se è savio il provvedimento preso dal Municipio di relegare il commercio degli stracci fuori cinta come precauzione del momento, sarebbe poi fuori proposito revocare tale provvedimento quando sia superato, e speriamo con buon esito, l'attuale periodo di vigilanza.

Anche nel tempo quando non c'è minaccia nè prossima nè remota di colera, il commercio degli stracci, esercitato in una città popolosa com'è Torino, costituisce una perenne offesa all'igiene ed alla decenza.

Nè i commercianti di stracci potrebbero dolersi di venire relegati fuori cinta quando tale misura avesse carattere permanente e definitivo. Anche fuori cinta si trovano località con comodo e proficuo accesso alle stazioni. Inoltre il togliere provvisorietà all'odierna grida municipale farebbe sì che i commercianti di stracci non dovrebbero trovare oggi un sanetto precario al loro traffico, incontrando un duplicato di spesa e nel fitto dei locali e nel trasporto della loro merceria.

L'igiene e la decenza della città poi — e lo ripetiamo volentieri — ci guadagnerebbero non poco.

La Carità del sabato. — La città diventa sempre più deserta. Ma, fra coloro che vi debbono rimanere, perdura tuttora vivace il pensiero della Carità. Così i nostri poveri ai risentono meno della temporanea lontananza dei loro benefattori: e questa vacanza, questa lieta stagione dei ricchi non segna per essi un incrudire della miseria.

Perdura vivace il pensiero della carità, fra i rimasti. E il sentimento profondo che nell'operare il bene si trova la miglior pace dello spirito, si onora con la maggior venerazione la memoria dei cari defunti, si richiama la felicità e la grazia sulla propria vita, poichè il Bene genera, con provvidenziale fecondità, altro Bene.

Quante volte abbiamo scritto queste medesime cose, o amici cari e buoni! Ma voi non dovete stancarvi, non dovete dire che la *Carità del sabato* « si ripete ». Ciò avviene perchè è sempre la stessa storia che le si affaccia, e ch'ella deve narrare. Come per l'ancora, così per la miseria si avvera la lunga ed amara riflessione del lied di Heine:

Es ist eine alte Geschichte
Doch es bleibt immer neu.

In settimana ricevemmo:

« *On. signora.* — Quale assiduo lettore del di lei stimato giornale, ricorrendo domani l'onomastico della mia cara genitrice defunta e non sapendo come meglio rendere omaggio alla indimenticabile memoria, le unisco colla presente L. 5 a favore dei suoi raccomandati così caldamente patrocinati. Con tutta stima. Torino, 1° agosto 1896. Devotmo S. S. » L. 5.

« *Gentile Marisa* — Felice io per aver conseguito ciò che tanto desideravo, le mando L. 10 per i suoi poveri, affinchè godano essi pure un poco della mia felicità. È poco, lo so, ma non son ricca neppure io e non posso far di più, mi perdoni. Con perfetta stima. Ciclamen. » L. 10.

« Ho bisogno di una grazia. Quale intercessore più fervente presso Dio di un povero beneficato? Unisco L. 5. Vogliate disporre come meglio credete. Scusate il disturbo e credetemi Devotmo C. R. » L. 5.

A. L. D. per un padre di famiglia già raccomandato, L. 5 — T. G. B. quarta rata mensile, come da promessa, L. 5 — Dalla spedizione di una raccomandata, L. 1 05 — F. A., L. 2 — N. N., L. 1 20.

Totale L. 54 25.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1016. — Una povera vedova decaduta, settantenne, affetta da malattia cronica, con una figlia messa scema ed incapace di guadagnarsi il vitto col lavoro, e, per di più, senza appoggio.

1017. — Una madre di famiglia, col marito da oltre un anno infermo e quattro bambini, di cui uno di salute cagionevole, priva di mezzi e di risorse.

1018. — Una povera donna perdette nello spazio di un anno il figlio e la figlia che la aiutavano. Ora si trova ammalata, priva di ogni mezzo di sussistenza, col marito in grave età e sprovvisto di lavoro.

1019. — Un povero giovane di civile condizione, malaticcio con la madre in età avanzata ed incapace al lavoro.

1020. — Una vedova, sola, in età non più giovane, senza mezzi, e quasi sempre affetta da mali fisici.

1021. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro bambini nella miseria.

1022. — Una donna col marito senza lavoro e quattro bambine, di cui l'ultima ancora lattante, senza mezzi.

1023. — Una povera vecchia, sola, senza mezzi per campare la vita ed in istato miserabilissimo.

1024. — Una madre di famiglia con quattro bambine in gravi strettezze per mancanza di mezzi e di lavoro.

1025. — Una povera donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e quattro bambini.

Casa di lavoro. — *Società operaie aderenziste.* — 1. Associazione generale di M. S. ed Istruzione — 2. Società Operai M. S. di Borgo San Salvatore — 3. Alleanza Cooperativa Mutua Impiegati, ecc. — 4. Loggia Dante Allighieri — 5. Società Anonima Cooperativa Costruzione Operai Muratori — 6. Unione Operai Ferrovieri — 7. Società di previdenza M. S. Cristoforo Colombo — 8. Società Lavoranti Orefici ed Arti affini — 9. Società Cooperativa di consumo in Torino — 10. Società di M. S. Fonditori ghisa e bronzi — 11. Associazione Operai Tipografi Italiani — 12. Società di M. S. Operai Muratori e Sezione Cooperativa — 13. Unione fra Artisti ed Industriali — 14. Società Operai Armaiuoli — 15. Società Operai Barriera di Lanzo — 16. La Cooperante, Società di M. S. e di Previdenza economica costruzioni abitazioni operaie — 17. Società Penna e Pensiero — 18. Società Cooperativa del Regio Parco — 19. Società La Fratellanza Operaia — 20. Cooperativa di produzione Lavoranti in legno — 21. La Rimembranza, Società di M. S. ambo i sessi — 22. Società Falegnami ed Arti affini — 23. Società Archimede — 24. Società Macchinisti e Fuochisti — 25. Società M. Lega Operai e Metallurgica — 26. Società Cavour — 27. Unione Cooperativa Lattivendoli — 28. Società M. S. Lavoranti Orologiai — 29. Società Italiana Fratellanza Sarti — 30. Società Mutua Operai Barriera di Vanchiglia — 31. Società La Libertà — 32. Società Operai Conciatori — 33. Società Cooperativa Operai Pellettieri — 34. Società Ingegnuoli Arsenale di costruzione — 35. Loggia Massonica Cavour — 36. Società M. S. Confettieri, Caffettieri e Liquoristi — 37. Società Imballatori — 38. Società Lavoranti Sarti — 39. Società Mastri Calzolai — 40. Società Reduci Garibaldini — 41. Società Tipografi.

Adesioni dei privati. — Rocca Luigi — Almansi Felice — Müller Francesco — Durando C. — Diatto fratelli — Clemente cav. A. — Frescot G., consigliere comunale — Losio Carlo, ingegnere — Laura L., medico chirurgo, consigliere comunale — Migliore Cesare — Ottolenghi comm. Leonetto — Cagna avvocato G. B. — Fea Angelo — Lombardi — Aubert Luigi — Auxilia G. B. — Bonis cav. Carlo — Copperi Giuseppe — Armandon G. C. — Bianco Nicola — Borello ing. Candido — Goldmann Cesare — Martini Ippolito di Montabaccaria — San Martino Chiaraneva — Tosca G. — Strada Ernesto, ingegnere — Chiardon — Bianco Antonio — Rivano dott. Federico — Pellizzi dott. G. B. — Rosazza Federico, avvocato — Frescot, ingegnere — Grandis dott. V. — Commetti Giov. — Mayat cav. Luigi — Rebaudengo Eugenio, avvocato — Armandon G. C. — Salvioli dott. Ignazio — Pagano — Delgrosso Adolfo — Tivoli Federico.

Feste del Mondo Piccino. — Dal rendiconto finanziario dei festeggiamenti che ebbero luogo in Torino nel mese di maggio p. p., a beneficio della Società degli Asili Infantili, della Società degli Asili pei lattanti e della Federazione degli Asili Infantili suburbani, togliamo le cifre riassuntive seguenti: Attivo L. 11,960, Passivo L. 7770. Benefizio netto diviso fra le istituzioni di carità in ragione di lire 1296 66 caduna. L. 9980.

Nel rendere di pubblica ragione questo lusinghiero risultato, il Comitato sente l'obbligo di col soddisfazione con grato animo, di porgere le più distinte azioni di grazia alla Stampa, alle Associazioni, ai fornitori, agli impresari, in una parola a tutti coloro che, animati da un vero spirito di carità, seguendo il nobile esempio di S. M. il Re, che accordava generosamente il pieno uso del Reale Giardino, l'aiutarono col loro benevolo concorso morale e materiale nell'esplicazione delle singole feste e contribuirono così a beneficare le tre opere pie cittadine, che hanno cura ed attendono all'educazione ed all'istruzione del Mondo Piccino povero.

Gita di piacere Torino-Genova. — Domenica 13 corrente avrà luogo una gita di piacere da Torino a Genova con ritorno facoltativo a tutto il 16, ai prezzi di L. 11 per la 2ª classe e di L. 7 50 per la 3ª. Non verranno distribuiti biglietti per 1ª classe.

La distribuzione dei biglietti non principierà che il 10 tanto presso la stazione di P. N., quanto presso l'*Agenzia di Città* (via Finanze, 7).

Viaggi festivi. — La Direzione delle Mediterranee avvisa che, per evitare la ressa dei viaggiatori agli sportelli di distribuzione biglietti delle stazioni di Torino P. N. e Torino P. S. fino a nuovo avviso le stazioni stesse vengono autorizzate a distribuire, dopo le ore 4 pom. della vigilia dei giorni festivi, i biglietti di andata e ritorno, normali e speciali festivi, per tutte le linee valevoli per partire nel giorno festivo successivo con qualunque convoglio avente vetture della classe per la quale è valido il biglietto.

Feste a Caveretto. — Ricorrendo la festa patronale di Maria Assunta in cielo, nei giorni 13, 14 e 15 agosto vi sarà gran ballo a salone dalle 2 alle 11 pom. a beneficio della Società Filarmonica di Caveretto, grandi giuochi popolari, concerto musicale diretto dal maestro Gallea Battista e fuochi artificiali.

I pacchi postali per la Grecia. — Riceviamo dalla Direzione delle poste con preghiera di pubblicazione:

« Per effetto delle vigenti misure sanitarie è sospesa la via di Brindisi per l'inoltro dei pacchi diretti a Prevesa, Santi Quaranta, Jannina Durazzo, Valona e San Giovanni di Medua.

« I pacchi per detta destinazione potranno però aver corso via Udine-Trieste con la francatura stabilita per questa via. »

L'affare degli incettatori. — L'Autorità giudiziaria procede regolarmente contro gli incettatori di scudi d'argento Lattes Giuseppe, cambiavalute, e Domenico Ammendola, calzolaio, i quali, arrestati il 27 u. s., sono sempre in carcere e non poterono, almeno finora, ottenere la libertà provvisoria.

Invece crediamo sia stato già rilasciato il terzo arrestato quasi contemporaneamente ai suddetti, Vendemmia Riccardo.

In correlazione al procedimento in corso, si eseguirono ieri dalla Questura alcune perquisizioni nelle abitazioni degli arrestati e di qualche altro noto incettatore che, sebbene non incarcerato, viene ciononostante coinvolto nel processo. Come prova della speculazione cui si erano dedicati gli imputati, si sequestrarono certe grandi cinture di cuoio di cui si servivano gl'incettatori per celare gli scudi che esportavano.

Si perquisì, ad esempio, la dimora del noto incettatore B., che taluno nei giorni scorsi aveva creduto fosse fuggito. Egli invece si era assentato temporaneamente per affari.

Ieri, essendosi il giorno 2 corrente arrestato a Ventimiglia certo cambiavalute C. E., mentre, proveniente da Savona, tentava passare in Francia con circa 4000 lire di sperzati d'argento indosso, adunque manifestare il sospetto che l'arrestato sia un altro noto incettatore torinese.

Frattanto, gli speculatori sono sparsi dal Banco di Napoli e l'onesto commercio può, in un modo o nell'altro, più o meno abbondantemente, cambiare agli sportelli del Banco.

È già un buon risultato.

Per l'igiene. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: ortaggi guasti chilogrammi 612; frutta immatura e guasta, chilogr. 155; funghi alterati, chilogr. 107; poponi 17.

Pericoli evitati. — Una brava guardia civica fermava in piazza San Carlo, il cavallo attaccato all'omnibus dell'*Albergo del Peso*, che, spaventatosi in via Roma, aveva guadagnato la mano al cocchiere Bertagna Francesco, d'anni 64. La guardia, affrontato il cavallo, lo afferrò per le briglie e si fece trascinare con grave suo pericolo per un tratto di più di venti metri, prima di averlo potuto domare.

Una ragazza sbadata e una buona signora. — Nel pomeriggio di ieri la ragazzina Devico Cecilia, d'anni 6, attraversando sbadatamente la via San Massimo, all'altezza della casa N. 50, fu investita e gettata a terra dai cavalli attaccati alla carrozza della signora Porta Berenice e riportò contusioni non gravi alle braccia ed alle ginocchia. La signora Porta fece fermare la vettura e dal suo domestico fece portare la piccina alla farmacia Mosca; dove fu medicata ed ebbe un cordiale, poscia la fece portare a casa, dicendo ai genitori che avrebbe rimborsato ogni spesa che essi avessero fatta per la cura della ragazzina.

Una coltellata alla fronte. — Iersera una guardia civica accompagnò all'Ospedale Umberto I certo Brusato Giuseppe, d'anni 15, meccanico allo stabilimento Barge, in via Madama Cristina, 64, per una ferita di coltello alla fronte riportata in una rissa con un suo compagno di lavoro.

Disgrazia. — Una guardia daziaria accompagnò all'Ospedale Umberto I certo Volpo Bartolomeo, di anni 29, che tornando un bottiglione di vino si era ferito al braccio destro. La ferita, interessando una arteria, fu giudicata gravissima.

Cronaca ladresca. — Verso le 8 1/2 di ieri sera due individui ben disposti ad appropriarsi la roba altrui trovarono aperta la porta d'una ghiacciaia in via Giulio, N. 10. I due furono prontissimi a varcare quella porta, ad introdursi nella ghiacciaia e ad asportarne un grosso lardo del peso di 50 chilogrammi e del valore di circa L. 60. Inseguiti però tosto dal proprietario della ghiacciaia stessa, Martini Martino, uno dei ladri fu fermato e consegnato alle guardie di P. S. Esso è certo B. Agostino, d'anni 16, sagatore, da Carmagnola. In seguito venne identificato ed arrestato l'altro amatore del lardo altrui in persona di C. Simone, d'anni 47, panattiere, da Pinerolo.

— Angela Maccagno vedova Nigra, abitante in una soffitta di piazza Statuto, N. 3, denunciò che ieri mattina, mentre essa era assente di casa, ignoti ladri penetrarono con inganno nella sua dimora e la derubarono di alcuni oggetti d'oro per il complessivo valore di circa 150 lire.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo Canavesano. — *Passeggiata alpina.* — Partenza da Torino alli 12 corrente, ore 6,40, dalla stazione Porta Susa. Pernottamento a Cuorgnè. Partenza da Cuorgnè alli 13, ore 3 ant. per Noasca, indi a Ceresole Reale, pernottamento ivi. Alli 14 da Ceresole pel Colle della Piccola, discesa a Forno Alpi Graie, pranzo quivi, indi salita del Ghiacciaio di Sea e discesa a Balme. Ivi cena e pernottamento. Alli 15 da Balme a Lanzo, indi a Torino. I soci che intendessero prender parte a questa passeggiata mandino l'adesione al Circolo entro il 9 corrente.

Società di M. S. fra gli operai armaiuoli di Torino. — Le feste famigliari indette dalla Società Operai Armaiuoli non avranno più luogo, causa incidenti sopravvenuti indipendentemente dalla Direzione.

Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — Assemblea straordinaria questa sera, alle ore 8,30, nella scuola sociale. Ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Nomina d'un vice-presidente; 3. Proposte diverse.

« La Libertà ». — Stasera sabato 5 e lunedì 7, dalle ore 8 alle 10, e domani 6, dalle ore 2 1/2 alle 5 pom., avranno luogo le elezioni per la sezione femminile e della sezione maschile per la nomina del direttore d'istruzione.

Società Fratellanza Ferrovieri. — Adunanza ordinaria mensile mercoledì sera 9 corrente, per ore 21. Nomina d'un presidente a vice-presidente; 2. Discussioni importantissime.

STATO CIVILE. — Torino, 4 agosto 1896.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MORTI: Castagneri Angela v. Ferraro, di anni 70, di Altezzano, pensionata, via San Quintino, 54. — Nervo Giovanni, id. 66, di Torino, litografo, via Principe Amedeo, 43. — Malinverni Giuliana v. Portis, id. 67, di Vercelli, agiata, via Vanchiglia, 11. — Bollini Luigia n. Torre, id. 28, di Oleggio, mondiaga, corso Sommeiller, 18. — Vandagnotti Teresa v. Renaud, id. 72, di Torino, corso Valdocco, 1. — Villa Maria n. Massirone, id. 78, di Robiate, contadina, San Vito, 506. — Scalero Marianna n. Badaelli, id. 26, di Ivrea. — Pastore Angela, id. 65, di Torino, operaia. — Chiaretta Maria, id. 15, di Alpignano, cuoitrice. — Rossati Giov. Batt., id. 67, di Trave, bracciante. — Gattiglia Giov. Virginio, id. 29, di Torino, operaio. Più 3 minori d'anni 8.

Totale complessivo 14, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Sabato, 5 agosto.

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Baltrame Della Guardia). — *La figlia di Jefte*, comm. — *Lo trifoglio di Torino*, commedia.

DALBO, ore 8 3/4. — (Comp. lirico-coreografica Lelio La Gassi). — *Il serpente Oscè*, operetta. — *Cavalleria Rustico-Siciliana*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *La mamma del carcere*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Man De-Wirth, parodista imitatore. Tortay, sudromane. Turnetto ungherese. Danrin, cannonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 6 agosto.

Corpo di musica militare dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel giardino reale.

Corpo di musica militare dalle ore 5 alle 7 pom., nel parco del Valentino presso il *Ristorante Regio*.

Corpo di musica della Società generale degli operai, dalle ore 4 1/2 alle 7 pom., presso il *Caffè-Chalet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia di Desormes — 2. Sinfonia *Gazza ladra*, Rossini — 3. Valtzer *Oscinella* — 4. Polka di Cesarini — 5. Concerto per tromba, cornetto e bombardino — 6. Valtzer di Graziani — 7. Mazurka *Mery*, Battista P. — 8. Galopp.

NB. Suonerà anche dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

ULTIME NOTIZIE

Dove si svolgerà il processo della Banca Romana.

Lo scacco di Tanlongo contro ex-ministri.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

5, ore 8,15 ant.

Sebbene la requisitoria del procuratore generale chieggia l'invio degl'imputati alle Assise di Roma, occorre notare che ciò non implica che il processo debba farsi qui. La proposta dalla città in cui il processo si svolgerà verrà fatta in seguito dallo stesso Barioli, che sottoporrebbe l'approvazione della sua proposta alla Corte di Cassazione.

— Secondo il *Messaggero*, Bernardo Tanlongo, il quale dapprima aveva accusato due ex-ministri d'aver avuto denari dalla Banca Romana, avrebbe ritirato l'accusa, dichiarando d'averla fatta solo per sistema di difesa.

Il caso dell'on. Gavazzi.

A proposito del caso che sarebbe toccato all'onorevole Gavazzi (*vedi in seconda pagina il nostro telegramma da Milano*), il *Corriere* arrivato stamane dice:

« Se è vero che l'on. Gavazzi contrasse col prefetto e anche gli fece essere stato obbligato, a [illegible] della deficienza di spazzati, ad smettere le sudette marachelle, non è affatto vero che a quel colloquio assistette l'ispettore Marelli e che gli siasi rilevata la pretesa contravvenzione. »

La causa ritorna a Susa.

PALLANZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9 pom.* — La popolazione [illegible] si è calmata e coopera alla ricerca. La truppa venne rimandata.

I casi del Brasile.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Guarnabara; delegato del Brasile a Parigi, ricevè da Rio-Janeiro il seguente dispaccio:

« Guilherme, vice-governatore dello Stato di Santa Caterina, era stato deposto dal colonnello Serra e dal tenente Monaco, comandante del porto di Desterro. Il presidente della Repubblica ha inviato un ufficiale di ordinanza a Desterro per tentare la riconciliazione. La missione è completamente riuscita. Guilherme ha ripreso le funzioni, e coloro che lo avevano deposto inviarono un dispaccio di adesione al Governo ed al presidente della Repubblica. La pace è completamente ristabilita a Santa Caterina. L'Opposizione ha deciso di coadiuvare il compito del Governo. »

Un banchetto a Visconti-Venosta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La colonia italiana offrì, all'*Hôtel Continental*, un banchetto d'onore a Visconti-Venosta, che fece un brindisi augurando che la colonia italiana divenga il tratto d'unione tra la Francia e l'Italia.

L'agitazione nel Siam.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il corrispondente del *New-York Herald* da Bangkok afferma che le provincie siamesi sono agitatissime.

L'insurrezione alla Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — I radicali agiscono lentamente. Ritardano di attaccare la Plata; sono intenzionati d'assediarla.

SANTA FÈ (Argentina) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Regna la calma sotto gli ordini del Governo radicale.

Un terremoto in Inghilterra.

LEICESTER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Ieri sera alle ore 6,30 vi fu una scossa di terremoto; nessun danno.

Le manovre navali.

Salute pubblica — Il cadavere di una donna.

Spezia, 4 agosto.

(*g. l.*) — Le grandi manovre navali avranno luogo nel tempo stabilito e la grande rivista navale si farà a Spezia alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, il Principe di Napoli, il Conte di Torino e il principe Enrico di Prussia.

— La salute pubblica a Spezia e nei dintorni si mantiene sempre ottima.

— Stamane fu trovato in un viottolo della vicina borgata di Marinasco il cadavere d'una donna morta per strangolamento. Ignorasi se trattasi di suicidio o di assassinio. Ritiensi sia una certa Paganini del Comune di Riccò del Golfo.

Notizie sanitarie.

Vinadio, 4 agosto.

(B.) — *Un caso sospetto.* — Un contadino, della età di anni 62, qui residente, veniva ieri sera colto da dolori di ventre.

Nato il sospetto che si trattasse di colera, il disgraziato veniva abbandonato dalla famiglia, e così, senza soccorso, moriva poche ore dopo.

L'Autorità ha fatto procedere all'interramento immediato del cadavere, alle opportune disinfezioni ed all'isolamento della famiglia.

BORSA UFFICIALE

5 agosto.

Rendita cons. medio d'ufficio 94 68 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 80 — 108 90	— —
Svizzera — 4	108 50 — 108 60	— —
Londra — 3	27 52 — 27 54	— —
Id. lampo	— — — —	— —
Germania — 4	— — brevi 134 35 —	134 45 —
	lampo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 agosto. — Questa mattina troviamo il cambio nuovamente sull'offensiva a 108 85, e quindi ben ferma la Rendita a 94 70, 94 75, ma una soddisfacente conferma tenuta nel distacco dal contante al fine di pochi dieci centesimi, che prova l'assorbimento fatto dal vero denaro d'impiego.

I valori nè carne nè pesce, tranne le Azioni Sarde ricercatissime da 151 a 154, 155, e le Credito Industriali animate a 197 senza transazioni per deficienza di venditori.

Rendita cont. lire 60, 94 62 1/2.
Rendita fine corr. lire 94 72 1/2, 94 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	553	— 552 —	Cartiera It.	356	— —
Ferr. Med.	525	50 526 —	Lane	308	— —
Ferr. Sic.	655	— —	Tiberine	16	— —
Sec. Sarde	351	— 356 —	C. Cavour	562	— —
C. Mob.	442	— 441 50	Cr. F. S. P.	510	50 — —
	442	—	Sarde C.	314	— —
Torino	334	— 338 —	Ferrov.	295	— —
Ind.	196	50 196 50	F. Sic. 4 0/0	429	— —
B. S.	80	— —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

Borsa di Parigi del 4 agosto.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	87 80	88 76
» Francese 3 0/0	98 70	98 60
» Id. 3 0/0 ammortis.	— —	98 45
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 15	104 90
Rendita Inglese	— —	98 1/2
» Spagnuola	62 29	62 1/2
» Turco Nuova	23 07	23 1/16
» Egiziano 6 0/0	— —	505 —
Ferrovie Lombarde - Obbl., 3 0/0	— —	320 —
Id. Meridionali Azioni	600 —	598 75
Banca di Francia	— —	4095 —
Canale di Suez	— —	2005 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rame	78 26	78 20

Vienna, 4.		Cambio su Parigi	39 50
Mobiliare	337 50	Cambio su Londra	125 20
Lombarde	105 50	Lire italiane	45 60
R. Anglo-Austr.	150 25	Rendita Austriaca	98 80
Austriache	367 62	Id. in carta	97 15
Banca Nazionale	960 —	Union Bank	250 25
Napoleoni d'oro	9 89	Rend. Austr. n. oro	119 80
Argento in Banc.	100 —	Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 4.		Cons. Pruss. 4 0/0	107 40
Mobiliare	208 10	» » 3 1/2 0/0	100 40
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	— —
Cambio su Londra	20 31	Cambio su Italia	74 20
Lombarde	43 40	Rubio	210 70
Rendita Italiana	87 50	Mediterranee	97 40
Id. fine mese	87 10	Meridionali	— —
Turco nuovo	21 70	Cambio su Parigi	80 85

Londra, 4 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 1/16	Egiziano 1903	99 3/4
Rendita Ital.	85 3/4	Ottoman. fattiualla Banca	
Argento fino	28 1/4	d'Ingh. L. st.	— —
Spagnuolo	62 3/4	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	222,000
Turco nuovo	21 3/4		

Genova, 4.			
Rend. Ital. cont.	94 72	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 87	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1295 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	511 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	304 —	Nav. Gen. Ital.	317 —
» » Medit.	328 —	Raffin. Lig. Lomb.	950 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Genisetto Lucia e Giuseppe coniugi Gemelli, concessionari di vetture in Torino, barriera di Po. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Groppo, a curatore il ragioniere Giuseppe Perussia. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 22 corr., ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 settembre, ore 9 ant. Non venne depositato il bilancio. — Venne dichiarato il fallimento di Tito Celli, negoziante in formaggioli, liquori e vini, via Alfieri, N. 4. A giudice venne delegato l'avvocato Luigi Isardi, a curatore l'avv. Eligio Peyrot. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 21 corr., ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo l'11 settembre, ore 3 pom. Non venne depositato il bilancio. — Venne concluso il concordato nel fallimento di Mo Tommaso e Origlia Lucia. — Nel fallimento di Tranchina Domenico non essendo comparso alcun creditore non potè essere nominata la delegazione di sorveglianza. A curatore definitivo fu confermato l'avv. Luigi Andoli. — Nel fallimento di Savio Camillo la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Lusso Ottavio, fratelli Rigat e Carlo Destefanis. A curatore fu confermato l'avv. Luigi Andoli. Dalla relazione del curatore risulta che l'attivo inventariato è di L. 695 55 mezzi e mobili e di L. 2447 05 crediti, totale L. 3142 60, contro un passivo di L. 10,054 21. — Nel fallimento di F. Barberis e C. venne fissata adunanza di concordato pel 21 settembre, ore 2 pom. —

Varallo al Sacro Monte

Albergo Pensione Alpina

aperto tutto l'anno.

Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi.

Pensione L. 6 50 in più.

Altitudine sul livello del mare m. 606.

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA *Altitud.* m. 900.

Affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima di Camandona è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino. — Riv.: **Camandona**, al proprietario G. Mino F.. 1930

LOCALE

per uso alloggio, ufficio o circolo, con vista in via Garibaldi, 11 *bis*, piano 1°, si affitterebbe subito. — Rivolg. portinaio via S. Tommaso, 2. — Altro al 4° piano. C 9012

SOCIO

cercasi, con ampio terreno, buona forza d'acqua, fabbricato da costruirsi prossimi dintorni di Torino, su **tipo più brevetti, razionalmente fabbriche americane**, articoli bellissimi, alta specialità, consumo, lucro, immensi. Occasione unica.

Scrivere subito **ass** anonimi **C 6414 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 8063 M

Contabile corrispondente

italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, desidera occuparsi in Torino anche come **viaggiatore.**

Scrivere: **C 6413 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 8063 M

Giovanetto bella presenza e calligrafia cerca impiego come giovane di studio.

Scrivere Cassetta 49, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 9010

CASTELLI FRANCESCO

Premiato con diploma d'onore dalla Società protettrice.

Tiene elegante **scuderia** di **pensione per cavalli** uso particolare, a prezzi modicissimi, e s'incarica di compra e vendita di cavalli. — Corso Vitt. Em. II n. 6, Torino. 1660

Agli Industriosi!!

che con piccola somma desiderano aumentare il loro reddito, si raccomanda il **Catalogo** del **Laboratorio Industriale, Milano.**

Scrivere affrancando risposta. 2327 M

L' « Imparziale » *Messina, 10 agosto* 1892.

« ..... Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto.-/... »

La « Discussione » *di Napoli, 5 luglio* 1892.

« ..... Non scriviamo qui una delle solite notiziette di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapol, che è un sapone finissimo, innocuo di tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — Con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare..... »

La « Perseveranza » *Milano, 9 luglio* 1892.

« ..... I saponi Mughetto, Mimosa pudica, Geranio reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapol ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie dalle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di *toilette*... »

La « Gazzetta di Parma » *2 luglio* 1892.

« ..... I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone, che è il Sapol, sono preparatori di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti..... »

L' « Unione Sarda » *Cagliari, 23 giugno* 1892.

« ..... Oggi nessuno ignora che il Sapol è superiore per qualità ed efficacia ai saponi più costosi, mentre è venduto a un prezzo mitissimo..... »

Il « Fieramosca » *Firenze, 4 agosto* 1892.

« ..... E davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che sostare industriali così coraggiosi e capaci, perchè del resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle..... »

Il « Giornale di Udine », *26 giugno* 1892.

« ..... La pelle lavata con il Sapol si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella oleosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapol è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata..... »

L' « Araldo » *di Como, 14 luglio* 1892.

« ..... Il Sapol è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo..... »

La « Provincia di Cremona », *26 giugno* 1892.

« ..... Il Sapol si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toeletta..... è superiore ai più lini e costosi saponi esteri..... »

Il « Commercio » *Genova, 26 giugno* 1892.

« ..... Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, e lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati; non che per le sue qualità efficaci di conservare e rendere la pelle morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima..... »

Il « Commercio Toscano » *Firenze, 6 luglio* 1892.

« ..... Noi che in fatto di elogi apparteniamo per modo di dire, alla scuola di S. Tommaso, ora che abbiamo sperimentata l'efficacia e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto in concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si riputavano invincibili... »

Il « Risveglio » *di Aquila, 4 luglio* 92.

« ..... Non per gettare la polvere negli occhi dei gonzi, non per ispirito di réclame, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici..... »

L'Eco del Popolo, Crema, 21 luglio 92.

« ..... Perchè il Sapol è così largamente diffuso?..... Perchè ha delle qualità speciali! di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detersivo antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuovi macchinari, tu riconoscerai in prodotto utilissimo e molto necessario..... »

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno.

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO.

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa **A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti - MILANO,** *via Paolo Frisi, 26, spedisce un pezzo Sapol per* **L. 1,25** *più Cent.* 50 *per il porto; due pezzi* **L. 2,50** *e 12 pezzi* **L. 12,50,** *franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Moda e Stabilimenti di bagni.*

Ripetizioni preparazioni e esami di classi elementari e d'ammissione alle scuole normali e tecniche presso signorina munita di diploma di grado superiore.

Scrivere M. C. 22, fermo in Posta. C 9041

BAGNI DI MARE

Vado presso **Savona.**

La sig.ra ved. del dott. Barbosio accetta in famiglia adulti stranieri di civil condizione. — Per ammissioni e schiarimenti dirigersi alla vedova Barbosio a **Vado.** 3009

Liquoristi e Caffettieri.

Piccolo negozio con reddito cospicuissimo in una delle vie più commerciali di Torino *da rimettere al presente.* — Rivolg. al parito Beltrami Pietro, via Botero, n. 15. C 8009

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre grande fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, *Torino.* 8008

Torretta a Castello da vendere (d'occasione) o da affittare. Rivolgersi da Ramella, corso Vercelli, n. 8, Torino. C 2915

BICICLETTA

pneumatica ed una tubolare vendesi subito dalle 12 alle 3. — G. GRO 80, via Roma, 27. C 2951

E. BLANCHARD

Via Po, 3, Torino

PREMIATA FABBRICA

Pipe e Portasigari schiuma di mare ed ambra

Emporio oggetti per fumatori 9738

Color di cenere.

Come sei tranquilla! Non l'avrei creduto. Effetti d'aria del luogo, e di vista di persone. Benissimo. Hai ricevuto? Per risposta rimandami almeno la mia predica, così non ti annoierà, mentre servirà a me di convinzione a quanto sto pensando. 3005

Fiore. Al mio arrivo leggerai lettera che ti ho promesso, questa potrà farci felici. Bastami un tuo cenno per vincere. C 8007 **Portici Pa.**

Sopra ogni cosa, sopra ogni persona ti amo. Il mio cuore non batte che per te. Provai gioia immensa nel vederti. Bastò suono tua voce per appagarmi. Assicurati che l'unico mio pensiero sei te. Difficilmente vedrotti giorno desiderato, la causa vedrai dal giornale. Abbracci affettuosi, sinceri. **Spinos.** C 3050

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico

DEL GIÀ CHIRURGO MILITARE

ROTA Cav. P. G.

PROVVEDITORE degli OSPEDALI, CONGREGAZIONI, OPERE PIE, SOCIETÀ OPERAIE, ecc.

Congegni ortopedici

Articoli in gomma elastica — Tessuti e calze elastiche

Strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria.

TORINO — *Via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice, 7* — **TORINO.**

Fabbrica propria dei suoi rinomati CINTI ERNIARI adatti alla contenzione di qualsiasi tumore ernioso. 49

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatoi** per la **biancheria,** con riscaldamento a **gas, sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 20 minuti: consumo garantito centesimi **18** per ogni bagno. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* — Ogni bagno deve portare una etichetta col nome della Ditta.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas a carbone per città e campagna. — Si eseguiscono gli impianti relativi ed ogni altro lavoro su disegno.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

RESEGOTTI LORENZO

Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.

Deposito via Garibaldi, 33. 2566

VOLETE DIGERIR BENE ?!

R. SORGENTE ANGELICA DI NOCERA UMBRA

La Regina delle Acque da tavola

GAZOSA ALCALINA

Col 1° giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro **d'Acqua di Nocera** *e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine* corrente.

Concessionario

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Deposito per **Torino:** sig. *G. Bertolini,* via Valperga Caluso, 25. — Vendita presso i sigg. *Fratelli Paissa,* piazza S. Carlo, 8. H 1489 M

ALASSIO Bagni di Mare

Hôtel Méditerranée

Prezzi modici — Servizio inappuntabile.

2975 E. Boglioli, *Proprietario Direttore.*

RIMEDIO-VIOLANI

(TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.co **VIOLANI,** Via Cairoli 1, Milano. Ogni dose contiene: Estr. gl. di felce maschio Gr. 5, Olio di ricino Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi conosciuti non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di ripetere l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando** il paziente a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e scatolazioni al volgo sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *Violani*

MARCA DEPOSITATA

In **Torino,** nella farmacia *Berta, Turinese, Giordano, Prato, Terre, Garrone, Porinelli, Dattalto.* — Grossisti: *Schiapparelli - Gandolfi, Ottino e C. - Borelli, Perrero e C. e Verga* (Madonna dei Pilone).

NON PIÙ MAL DI DENTI !

GRAZIE ALL'IMPIEGO

dell'Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia

DEI R.R. P.P. BENEDETTINI

della Badia di SOULAC (Gironde)

Don **MAGUELONNE,** Priore.

9 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884.

La più alta Ricompensa.

INVENTATO NEL **1373** dal Priore **PIERRE BOURSAUD**

« L'uso giornaliero dell' **Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« E' un vero servigio reso all' umanità il segnalarle tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendita all' ingrosso: **SEQUIN,** a BORDEAUX.

CASA FONDATA NEL 1807

AL DETTAGLIO: In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Drogherie.

H 81 X

Cerosi Cassiere con L. 300 mensili. — Offrirsi all'*Indicatore,* Pavia. 3064 M

CEROTTO INFALLIBILE pei CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia **GIORDANO** 6

via Roma, 17, Torino.

Istituto Intern. D.re SCHMIDT, S. Gallo (Svizzera).

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue.

Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano** e **inglese.** Ottimi risultati. — Piccole classi — Educazione paterna — Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis.* H 1202 X

MAGGIANICO — Hôtel Climatico

Stabilimento Balneare Idroterapico

Sorgente Salso-solforosa

Il più vicino a Milano.

Situato alle falde del Resegone a 600 metri sul livello del mare. Temperatura costante 21 gr. - Grandioso parco ombreggiato.

Medico Direttore Dott. L. AVEZZA — Medico assistente Dottore GIUSSANI — Medico consulente Dott. V. CAPORALI, Direttore della sezione malattie gastriche alla Poliambulanza di Milano. H 2260 M

Pensione L. 7 tutto compreso — Facilitazioni alle famiglie.

SANSPAREIL CYCLES

Velocipedi inglesi

I più perfezionati per eleganza, solidità e leggerezza.

Agenzia generale per l'Italia

E. DEL GRANDE & C°

TORINO - Corso Oporto, 49, angolo corso Vinzaglio - TORINO.

Vendita - Noli - Cambi - Accessori.

OFFICINA DI RIPARAZIONI

Insegnamento su pista. C 8025

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)

Grande Albergo della Levanna

Ingrandito ed abbellito — Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Déjeuner o pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno (per lunga soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi ai signori Morgando Antonio e Figli, ed all'Albergo della Corona Grossa in Cuneaz, ed in **Torino** presso il Deposito Acque Minerali, BRAIDI, via Basilica e Porta Palatina.

Giachino Giacomo, *proprietario.*

2851

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**

A vendersi subito, oggi e giorni successivi:

Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale,** dalle ore 8 alle 6 pomeridiane.

Alloggio da affittare al presente. 2913

Champagne Italiano - Moscato Champagne

Vermouth di Moscato - Cognac italiano

produzione dello Stabilimento **Gancia** di **Canelli.** C 2011

Deposito presso **MERLO e DEPAOLI,** via Stampatori, n. 2.

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ

LAGO DI GARDA

Direttore-Propr.: Prof. **Giuseppe Solliro**

Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.

Scuola Pratica di Commercio

SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI

E DI

PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.

Posizione incantevole - Fabbricato grandioso - Illuminazione elettrica.

Sotto la stessa Direzione, vicino al Collegio è aperta una

Pensione-Convitto H 2917 M

pei giovani della **Scuola di Commercio.**

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 27

Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continua esperienza hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità,* ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università,* possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. Deposito presso il sig. *Giovanni Turia,* via Roma, 9.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 5 per 6 flaconi. H 2182 Y

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p.° P. Torino (vicino piazza S. Carlo)

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donne e ragazzi,** che intendo liquidare a **prezzi eccezionali.**

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen.

FILIALE con deposito

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.

Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

H 410 M

NATALE LANGE

TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA di MATERIALI IN CEMENTO.

Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno. — **Specialità** per terrazzi, marciapiedi e scuderie. — **Lustrazzi di getto.** — **Tubi** per acquedotti, latrine, ecc. — **Tegole** piane per copertura — Materiali sinceratissimi. — Lavori garantiti. — Disegni, prezzi e preventivi *gratis* a richiesta. 2521

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY

19, *rue Vivienne,* **Parigi.** H 2046 Y

Antiblennorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. **Deposito per l'Italia E. NEGRI e C., Venezia;** *Carlo Bode,* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma.** - Vendita: *A. Manzoni e C.,* **Milano.** — *Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.* — **Torino,** *farm. Schiapparelli* e presso tutti i grossisti e farmac.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.